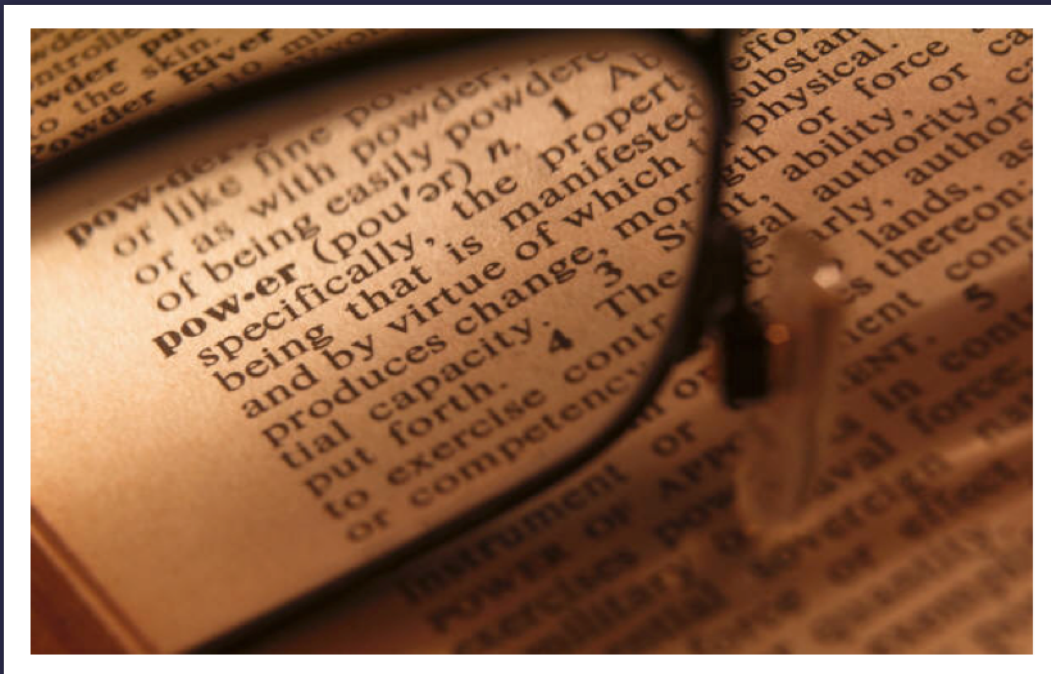


FONDAZIONE
CENTESIMUS ANNUS – PRO PONTIFICE

PRESS REVIEW



INTERNATIONAL CONFERENCE

“Business Initiative in the Fight Against Poverty. The Refugee Emergency, our Challenge”
12 – 14 May 2016
New Synod Hall (Vatican City)

Rassegna stampa chiusa il 18 maggio 2016

Index

Italian section, pag. 3

English section, pag. 82

Spanish section, pag. 109

ZENIT.ORG

Con lo sguardo al futuro

L'Enciclica Centesimus Annus compie 25 anni

30 APRILE 2016

Il 1 maggio del 1991, 100 anni dopo l'enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII, il santo Papa Giovanni Paolo II promulgò l'enciclica Centesimus Annus.

Il 5 giugno 1993, con atto chirografo sempre del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nasceva la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. È un'organizzazione diretta da laici, con sede nello Stato della Città del Vaticano che promuove fra persone qualificate per il loro impegno imprenditoriale e professionale nella società la conoscenza della dottrina sociale cristiana.

“L'enciclica Centesimus Annus è un documento molto innovativo in quanto ha aperto una nuova era nel pensiero cattolico circa un'economia di mercato al servizio dello sviluppo umano” ha detto Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, celebrando il 25° anniversario dell'enciclica, aggiungendo: “questa è un'enciclica che ha voluto guardare al passato, ma soprattutto è protesa verso il futuro (P. 62), come ha scritto nella parte finale del documento San Giovanni Paolo II che considerava la diffusione della dottrina sociale della Chiesa come una forma di evangelizzazione”.

“Il lavoro della Fondazione è un servizio alla Chiesa e cerchiamo di farlo ‘da laici’, cioè attraverso un dialogo esigente ma realista tra specialisti di dottrina, economisti, esperti in scienze sociali e professionisti del mondo economico, cercando sempre l'applicazione pratica degli insegnamenti della Chiesa non solo nell'impresa, ma anche nell'economia in generale” ha ancora sottolineato Domingo Sugranyes Bickel.

Per raggiungere tale obiettivo la Fondazione CAPP organizza conferenze e attività di apprendimento aventi un comune denominatore: quello di un incontro tra specialisti in dottrina cattolica, esperti nel campo delle scienze economiche e sociali, e persone attive nell'impresa e nell'economia. Questi incontri sono occasioni per camminare su una strada di riflessione e di conversione personale.

A seguito delle esortazioni di Papa Francesco, la prossima conferenza internazionale che si svolgerà in Vaticano presso l'Aula Nuova del Sinodo dal 12 al 14 maggio 2016 si concentrerà sul tema: “L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L'emergenza profughi, la nostra sfida”.

Tutti i dettagli delle diverse attività si possono trovare nei siti della Fondazione: www.centesimusannus.org e www.capp-usa.org

GIOVEDÌ 28 APRILE 2016

Vaticano

Con lo sguardo al futuro. L'Enciclica Centesimus Annus compie 25 anni

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

Il 1 maggio del 1991, 100 anni dopo l'enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII, il santo Papa Giovanni Paolo II promulgò l'enciclica Centesimus Annus. Il 5 giugno 1993, con atto chirografo sempre del Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nasceva la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. È un'organizzazione diretta da laici, con sede nello Stato della Città del Vaticano che promuove fra persone qualificate per il loro impegno imprenditoriale e professionale nella società la conoscenza della dottrina sociale cristiana.

“L'enciclica Centesimus Annus è un documento molto innovativo in quanto ha aperto una nuova era nel pensiero cattolico circa un'economia di mercato al servizio dello sviluppo umano” ha detto Domingo Sugranyes Bickel, Presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, celebrando il 25° anniversario dell'enciclica, aggiungendo: “questa è un'enciclica che ha voluto guardare al passato, ma soprattutto è protesa verso il futuro (P. 62), come ha scritto nella parte finale del documento San Giovanni Paolo II che considerava la diffusione della dottrina sociale della Chiesa come una forma di evangelizzazione”.

“Il lavoro della Fondazione è un servizio alla Chiesa e cerchiamo di farlo 'da laici', cioè attraverso un dialogo esigente ma realista tra specialisti di dottrina, economisti, esperti in scienze sociali e professionisti del mondo economico, cercando sempre l'applicazione pratica degli insegnamenti della Chiesa non solo nell'impresa, ma anche nell'economia in generale” ha ancora sottolineato Domingo Sugranyes Bickel.

Per raggiungere tale obiettivo la Fondazione CAPP organizza conferenze e attività di apprendimento aventi un comune denominatore: quello di un incontro tra specialisti in dottrina cattolica, esperti nel campo delle scienze economiche e sociali, e persone attive nell'impresa e nell'economia. Questi incontri sono occasioni per camminare su una strada di riflessione e di conversione personale.

A seguito delle esortazioni di Papa Francesco, la prossima conferenza internazionale che si svolgerà in Vaticano presso l'Aula Nuova del Sinodo dal 12 al 14 maggio 2016 si concentrerà sul tema: “L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L'emergenza profughi, la nostra sfida”. Tutti i dettagli delle diverse attività si possono trovare nei siti della Fondazione:

www.centesimusannus.org e www.capp-usa.org

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 13:12

LABELS: -VATICANO, (NEWS IN ITALIANO), VATICANO

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: dal 12 maggio in Vaticano convegno internazionale su povertà ed emergenza profughi

0 0 0 0

30 aprile 2016 @ 9:47

Il 1° maggio 1991, 100 anni dopo l'enciclica *Rerum Novarum* di Papa Leone XIII, il santo Papa Giovanni Paolo II promulgò l'enciclica *Centesimus Annus*. Il 5 giugno 1993, con atto chirografo sempre di Giovanni Paolo II, nasceva la **Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice**, organizzazione diretta da laici, con sede nello Stato della Città del Vaticano, che promuove fra persone qualificate per il loro impegno imprenditoriale e professionale la conoscenza della dottrina sociale cristiana. A seguito delle esortazioni di Papa Francesco, la prossima conferenza internazionale che si svolgerà in Vaticano presso l'Aula nuova del Sinodo (12 – 14 maggio) si concentrerà sul tema: “L’iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L’emergenza profughi, la nostra sfida”. Ad inaugurare i lavori, il 12 maggio alle 15.30 saranno il cardinale Domenico Calcagno, presidente Amministrazione del patrimonio della Sede apostolica – Vaticano; Domingo Sugranyes Bickel, presidente Fondazione Capp; Alberto Quadrio Curzio, presidente Accademia dei lincei. Libertà economica, imprenditorialità sociale e povertà, il tema della prima sessione. Si parlerà, tra l’altro, anche di emergenza rifugiati, e di nuovi fondi volontari di solidarietà. La sessione conclusiva, la sera del 13 maggio, sarà tenuta da Bickel e dal cardinale Luis Antonio G. Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas internationalis. Sabato 14 l’incontro presso la Segreteria di Stato con monsignor Paul R. Gallagher, Segretario per i Rapporti con gli Stati, e la possibilità di accedere alla Porta Santa presso la Basilica di San Pietro per il Giubileo.

<http://www.ilsismografo.blogspot.it>

MARTEDÌ 19 APRILE 2016

Vaticano

Convegno Internazionale. “Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà”

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

[Text: Italiano, English]



L'emergenza profughi, la nostra sfida - 12-14 maggio 2016 - Aula Nuova del Sinodo, Città del Vaticano.

“L’iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida” è il tema della conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. L’incontro si svolgerà dal 12 al 14 maggio 2016 presso l’Aula Nuova del Sinodo (Città del Vaticano).

La Prefettura della Casa Pontificia ha dato comunicazione ufficiale che i partecipanti al Convegno incontreranno il Santo Padre venerdì 13 maggio.

-Programma della conferenza internazionale

-Sito web

Avvenire - 11/05/2016

«Uniti nella lotta alla povertà»

Bickel: «L'impresa sociale può giocare un ruolo determinante Oggi non ci sono alternative a un'economia dell'inclusione».

COSTANTINO COROS

Quest'anno ricorre il venticinquesimo anniversario dell'enciclica 'Centesimus Annus' con la quale san Giovanni Paolo II aprì un nuovo campo di riflessione sull'economia di mercato, affinché fosse resa al servizio di uno sviluppo pienamente umano.

Il presidente della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, Domingo Sugranyes Bickel, riflette su tali questioni alla vigilia del congresso internazionale: «Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L'emergenza profughi, la nostra sfida» che si svolgerà da domani 12 al 14 maggio all'aula nuova del Sinodo in Vaticano.

Presidente Bickel, anzitutto perché è stato scelto questo tema?

Le ragioni sono due: la prima è che come responsabili e professionisti del mondo economico siamo convinti che la via per uscire dalle situazioni di povertà stia nella diffusione dello spirito di 'intrapresa' e non nell'attesa passiva di soluzioni che piovono dall'alto. La seconda si riferisce al movimento dell'imprenditorialità sociale, agli investimenti che rendono compatibili la ricerca del rendimento con gli scopi sociali e la cooperazione tra profit e non profit, tutti ambiti che in molti Paesi stanno aprendo nuove possibilità di sviluppo.

Qual è l'obiettivo della Fondazione?

Il principale obiettivo è quello di promuovere la conoscenza dell'insegnamento sociale della Chiesa. Non semplicemente come pensiero teorico, ma come fonte di creatività per idee pratiche e realizzazioni concrete. Guidati dalla forte leadership morale e spirituale di papa Francesco, pensiamo che ci voglia un impegno molto più deciso dei cristiani di tutto il mondo per far diventare queste idee dei fatti. Questo è quello che vogliamo fare, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità.

Come sarà organizzata la conferenza?

Illustreremo la preoccupante realtà della povertà, ma al tempo stesso presenteremo alcune delle migliori best practice esistenti, ispirate all'idea d'imprenditorialità per un'economia dell'inclusione. Promoveremo il dialogo tra scienziati e persone impegnate nella vita professionale. Dal confronto crediamo possano nascere idee innovative. Fra i testimoni, per esempio, ci saranno, un banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva, il presidente – di confessione protestante – di

un'impresa leader mondiale nelle assicurazioni, il quale parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano, un creatore d'impresa spagnolo che ha sviluppato un grande gruppo cooperativo nel settore turistico impiegando solo persone uscite dalle carceri.

Che significa per un uomo d'impresa agire per combattere la povertà?

Sarebbe importante sostituire la 'sicurezza del lavoro' alla 'sicurezza dell'impiego'; ciò significa realizzare innovazioni, avviare iniziative imprenditoriali, organizzare percorsi di formazione flessibili ed avere istituzioni orientate ad un mondo del lavoro e del consumo che cambiano rapidamente. In questo contesto, il primo dovere morale per un uomo d'impresa è prendere decisioni giuste che permettano la sopravvivenza e la crescita dell'azienda, tenendo conto di una realtà sociale più ampia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente della Fondazione Centesimus Annus, con la quale San Giovanni Paolo II inaugurò una riflessione sull'economia di mercato, presenta il congresso internazionale che si apre domani.



Domingo Sugranyes Bickel

Domingo Sugranyes Bickel

Da sapere.

Tre giorni di dibattito e studio di fronte all'emergenza profughi.

«Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L'emergenza profughi, la nostra sfida». È il titolo del congresso internazionale organizzato dalla Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice che si apre domani e si concluderà sabato 14 maggio presso l'aula nuova del Sinodo in Vaticano. Quest'anno ricorre tra l'altro il venticinquesimo anniversario dell'enciclica 'Centesimus Annus', con la quale san Giovanni Paolo II aprì un nuovo campo di riflessione sull'economia di mercato, affinché fosse resa al servizio di uno sviluppo pienamente umano. Ad aprire i lavori il cardinale Domenico Calcagno, presidente dell'Apsa (Amministrazione del Patrimonio della Sede apostolica) insieme a Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione e all'economista Alberto Quadrio Curzio, presidente del Comitato scientifico della Fondazione e dell'Accademia dei Lincei.

ADN KRONOS

RASSEGNA STAMPA – 11 MAGGIO 2016

Pubblicato il: 11/05/2016 10:14

Il presidente della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, Domingo Sugranyes Bickel, riflette con Avvenire alla vigilia del congresso internazionale: 'Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L'emergenza profughi, la nostra sfida' che si svolgerà da domani 12 al 14 maggio all' aula nuova del Sinodo in Vaticano. Un tema scelto per due ragioni. "La prima è che come responsabili e professionisti del mondo economico siamo convinti che la via per uscire dalle situazioni di povertà stia nella diffusione dello spirito di 'intrapresa' e non nell'attesa passiva di soluzioni che piovono dall'alto. La seconda si riferisce al movimento dell'imprenditorialità sociale, agli investimenti che rendono compatibili la ricerca del rendimento con gli scopi sociali e la cooperazione tra profit e non profit, tutti ambiti che in molti Paesi stanno aprendo nuove possibilità di sviluppo", dice Bickel.

RADIO VATICANA

PUBBLICATO IL 30 COMUNICATO STAMPA SUI 25 ANNI DELL'ENCICLICA 'CENTESIMUS ANNUS' IN LINGUA KOREANA.

<http://kr.radiovaticana.va/news>

Imprenditori contro la povertà.

Convegno di Centesimus Annus.

Contrastare le nuove forme di povertà e l'emergenza profughi attraverso buone pratiche di imprenditorialità per un'economia dell'inclusione. Questo lo scopo del convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus nell'aula nuova del Sinodo in Vaticano da oggi a sabato. Domani mattina i partecipanti vivranno l'incontro con il Papa in Sala Clementina.

Il servizio di **Paolo Ondarza**:

Abbattere il muro dell'indifferenza, costruire ponti di corresponsabilità. Questo lo spirito che anima la tre giorni della Fondazione Centesimus Annus sul tema "L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida". Ad aprire i lavori il card. **Domenico Calcagno**, presidente dell'Apsa, l'amministrazione del patrimonio apostolico della Sede apostolica:

R.- La prima finalità è quella di mettere a fuoco la necessità di affrontare la povertà non tanto con un sostegno immediato, di elemosina, quanto piuttosto di creare le condizioni attraverso le quali la vita dell'uomo possa veramente svilupparsi con dignità, come dice Dio già all'inizio della Creazione

D.- E' possibile quindi che le decisioni d business siano ispirate da valori cristiani, nello specifico pensando alle situazioni di più stretta emergenza: i profughi, la povertà in crescita nelle nostre città?

R.- Secondo me è necessario che le iniziative imprenditoriali siano assunte alla luce dei principi cristiani di condivisione, di corresponsabilità, perchè altrimenti la semplice legge del "miglior rendimento", a volte è veramente ossessiva e può portare a degli squilibri sociali anzichè risolvere dei problemi.

D.- E' corretto parlare di "conversione" anche per l'economia?

R.- Certo! Non è da oggi che la Chiesa Cattolica in particolare lo sta dicendo, perchè quando prevalgono delle logiche che sono semplicemente finalizzate al puro utile, al ricavo, si dimenticano i valori umani che stanno alla base del convivere sociale, l'economia va poco lontano: crea degli schiavi e degli illusi e basta.

Tra i relatori scienziati, esperti di finanza e imprenditori testimoni di

“best practice”. Fare imprenditoria in una logica di inclusione cristiana si può. **Domingo Sugranyes Bickel**, presidente di Centesimus Annus:

R.- Pensando a quello che diceva il Santo Padre alle Nazioni Unite lo scorso anno: uscire dalla povertà non è una questione di carità di emergenza, ma il sentiero passa dall'assunzione del proprio destino... ecco la più chiara espressione di questo è l'imprenditorialità. Molte persone in tutto il mondo attraverso iniziative imprenditoriali riescono a creare ricchezze, a migliorare il proprio statuto non solo dal punto di vista materiale, ma anche sentendosi responsabile del proprio destino.

D.- Voi presentate delle buone pratiche oggi messe in atto di fronte alle sfide della contemporaneità. Può farci qualche esempio?

R.- Una grande banca internazionale di origine americana ha un programma che fa arrivare delle basi di cultura imprenditoriali attraverso programmi a più di un milione di giovani nel mondo. E' un esempio di finanza inclusiva ed economia inclusiva da parte di una grande istituzione finanziaria. Un altro caso viene dalla Spagna: un gruppo imprenditoriale si è sviluppato in campo turistico e alberghiero solo con persone venute dalle carceri. Ci sono migliaia di casi di gente che sta portando avanti idee che sono vicine o direttamente influenzate dalla dottrina sociale della Chiesa.

Nel primo giorno di lavori l'intervento del card. **George Pell**, prefetto per la segreteria per l'Economia, che ha evidenziato l'importanza dei laici nella partecipazione alle problematiche finanziarie della Chiesa e posto l'attenzione sull'esigenza di usare la ricchezza in modo buono favorendo lo sviluppo. “Il Regno di Dio è dei poveri, – ha ammonito – ma non si possono aiutare i poveri senza soldi”:

R.- Noi crediamo nella giustizia sociale. Lavoriamo per questo. Sono un cristiano e seguo l'insegnamento di Gesù in tutti i campi!

D. Nel suo intervento lei ha detto: chi è ostile alla Chiesa cerca di mettere in luce gli scandali legati alla finanza...

R. I media sempre fanno questo, non soltanto in questo campo.

Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, un aiuto contro povertà

12/05/2016 14:08



Roma, 12 mag. (Labitalia) - L'imprenditore può contribuire a contrastare le nuove forme di povertà. Questo il punto di partenza del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, in corso nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano fino a sabato 14 maggio. "Il convegno -spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice- è l'occasione per promuovere sul tema di come l'imprenditore può contribuire a contrastare la povertà e l'emergenza profughi un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d'impresa" "Crediamo che -assicura- dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidità ideologica e la pigra resistenza al cambiamento". "Per questo -prosegue il presidente- abbiamo chiamato dei testimoni portatori d'interessanti esperienze. Come un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente, di confessione protestante, di un'impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d'impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti". Queste testimonianze, come altre, "saranno poste in dialogo con esperti di questioni migratorie e dell'accoglienza profughi, insieme con alti funzionari dell'Ocse, del Comitato internazionale della Croce Rossa e con il cardinale Ruiz Tagle, presidente di Caritas Internationalis. Ci sarà anche un panel che si concentrerà sulle 'alleanze per cambiamento', ovvero su come la Chiesa cattolica può trovare alleati tra credenti di altre confessioni e religioni, o anche tra non credenti per camminare sulla strada che porta verso un'economia più umana. Il convegno farà anche spazio a presentazioni sull'attività della Santa

Sede con interventi del Cardinal Pell e di Monsignor Paul Gallagher, Segretario per le relazioni con gli Stati. “Il dialogo -fa notare il presidente Domingo Sugranyes Bickel- contribuisce a far crescere comunità attive capaci di formare reti di prossimità in grado di ri-costruire legami sociali ponendo come riferimento la partecipazione e la corresponsabilità. Con il dialogo si sperimentano relazioni buone che rendono più umano l'uomo”. “Nel mondo finanziario -sottolinea- come in quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche c'è una grande 'fame di etica'. Guidati dalla potente leadership morale di Papa Francesco pensiamo che sia necessario un impegno molto più deciso dei cristiani di tutto il mondo per far passare l'etica dei comportamenti dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti e alla prassi concreta. Questo è il nostro obiettivo, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità”.

Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, da imprese un aiuto contro povertà

Roma, 12 mag. (Labilitalia) - L'imprenditore può contribuire a contrastare le nuove forme di povertà. Questo il punto di partenza del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, in corso nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano fino a sabato 14 maggio. "Il convegno -spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice- è l'occasione per promuovere sul tema di come l'imprenditore può contribuire a contrastare la povertà e l'emergenza profughi un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d'impresa" "Crediamo che - assicura- dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidità ideologica e la pigra resistenza al cambiamento". "Per questo -prosegue il presidente- abbiamo chiamato dei testimoni portatori d'interessanti esperienze. Come un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente, di confessione protestante, di un'impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d'impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti". Queste testimonianze, come altre, "saranno poste in dialogo con esperti di questioni migratorie e dell'accoglienza profughi, insieme con alti funzionari dell'Ocse, del Comitato internazionale della Croce Rossa e con il cardinale Ruiz Tagle, presidente di Caritas Internationalis. Ci sarà anche un panel che si concentrerà sulle 'alleanze per cambiamento', ovvero su come la Chiesa cattolica può trovare alleati tra credenti di altre confessioni e religioni, o anche tra non credenti per camminare sulla strada che porta verso un'economia più umana. Il convegno farà anche spazio a presentazioni sull'attività della Santa Sede con interventi del Cardinal Pell e di Monsignor Paul Gallagher, Segretario per le relazioni con gli Stati. "Il dialogo -fa notare il presidente Domingo Sugranyes Bickel- contribuisce a far crescere comunità attive capaci di formare reti di prossimità in grado di ri-costruire legami sociali ponendo come riferimento la partecipazione e la corresponsabilità. Con il dialogo si sperimentano relazioni buone che rendono più umano l'uomo". "Nel mondo finanziario -sottolinea- come in quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche c'è una grande 'fame di etica'. Guidati dalla potente leadership morale di Papa Francesco pensiamo che sia necessario un impegno molto più deciso dei cristiani di tutto il mondo per far passare l'etica dei comportamenti dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti e alla prassi concreta. Questo è il nostro obiettivo, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità".

In Vaticano convegno internazionale su povertà ed emergenza profughi

Dal 12 maggio per la Fondazione Centesimus Annus

06 mag : 00:00 | categoria news [News & altro](#) | [Leggi o scrivi commenti](#)



Il 1° maggio 1991, 100 anni dopo l'enciclica Rerum Novarum di Papa Leone XIII, il santo Papa Giovanni Paolo II promulgò l'enciclica Centesimus Annus. Il 5 giugno 1993, con atto chirografo sempre di Giovanni Paolo II, nasceva la Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, organizzazione diretta da laici, con sede nello Stato della Città del Vaticano, che promuove fra persone qualificate per il loro impegno imprenditoriale e professionale la conoscenza della dottrina sociale cristiana.

Card. Pell: «Anche quest'anno il bilancio della Santa Sede è in deficit».

12 maggio 2016

«Negli ultimi due anni c'è stato un deficit nei bilanci della Santa Sede, e probabilmente ci sarà anche quest'anno». E' quanto ha rilevato oggi il cardinale George Pell, prefetto della Segreteria per l'economia, a margine del convegno dal titolo «iniziative imprenditoriale nella lotta contro la povertà» promosso dalla Fondazione Centesimus Annus, in corso di svolgimento presso l'Aula nuova del Sinodo, in Vaticano. Il cardinale ha anche affermato che il calo degli utili dello Ior reso noto oggi dallo stesso istituto finanziario vaticano, dai 69,3 milioni dell'anno passato ai 16,1 registrati ora, costituisce «ovviamente» un problema per le finanze della Santa Sede. Pell ha anche aggiunto qualche considerazione sul lavoro della Segreteria e sulla prossima pubblicazione dei bilanci della Santa Sede: «mi sembra – ha spiegato – che il vantaggio che abbiamo adesso è che sappiamo a che punto siamo, capiamo bene in quale situazione ci troviamo; e questo è sempre un aiuto. Abbiamo anche standard e procedure internazionali, un bilancio consolidato e cerchiamo di controllare le spese, di preparare un budget realistico, perché un budget del tutto fuori misura non ha senso».

In quanto alle recenti polemiche fra la Segreteria per l'Economia e la Segreteria di Stato in merito alle competenze dei rispettivi organismi in materia di gestione finanziaria, il cardinale ha detto: «io incontro il cardinale Parolin ogni settimana e noi lavoriamo insieme molto bene». Ancora, rispetto all'interruzione del lavoro di revisione economico-finanziaria da parte della società di consulenza PricewaterhouseCooper (PwC), il prefetto ha spiegato che

esso «continuerà, questo ha detto il Santo Padre, la cosa è sospesa e non chiusa».

Nel corso dell'intervento di fronte ai partecipanti al convegno, il cardinale australiano ha messo in luce come il ruolo dei laici nella gestione finanziaria e amministrativa dei beni della Chiesa deve crescere. «Non avrei mai immaginato – ha spiegato poi Pell parlando della sua stessa attività – di lavorare tanto con i soldi in quest'ultima parte della mia attività – perché fra poco andrò in pensione – e sono scandalizzato perché trovo la cosa così interessante!». Gli uomini di Chiesa che si occupano di denaro, ha aggiunto, «devono essere di esempio, il mio compito è di conservare il patrimonio che ho ricevuto e consegnarlo al mio successore».

D'altro canto c'è sempre una particolare attenzione, ha osservato ancora, da parte dell'opinione pubblica, verso gli scandali che hanno colpito la Chiesa come quello della pedofilia «e credo che in questo ambito il momento peggiore è passato», lo stesso vale per la gestione delle finanze. Il porporato ha ricordato poi come l'adesione al voto di povertà così visibile e forte mostrata da Francesco, sia stata accolta con gioia dal mondo, il papa, ha detto, vuole aiutare concretamente il mondo. E «per aiutare il mondo servono i soldi, bisogna avere a che fare con la finanza».

Pell ha quindi spiegato di essere rimasto scioccato quando Madre Teresa disse che per i sacerdoti ci sono due tentazioni, il sesso e il denaro, e che quest'ultima è la tentazione più forte. «Oggi – ha detto – sono un po' meno scioccato». Tuttavia dobbiamo scegliere se servire Dio o il denaro. E' importante usare le ricchezze per scopi buoni, per i poveri e per i sofferenti, «se il buon samaritano non avesse avuto del denaro non avrebbe potuto lasciare dei beni alla persona che ha aiutato. A questa logica non si sfugge». Bisogna credere anche nella vocazione dell'imprenditore che

può creare lavoro. Rispondendo poi ad alcune domande del pubblico, in particolare in relazione a ciò che direbbe a dei giovani, Pell ha prima affermato che il suo consiglio sarebbe quello di credere e pregare molto, che è necessario avere una fede forte. Quindi ha detto: «devono entrare in politica e poi direi loro che il mondo della finanza ha un disperato bisogno di persone integre, coraggiose e oneste che quando scoprono un errore fanno di tutto per correggerlo». Infine ha sottolineato quanto sia stato importante, per la diminuzione della povertà a livello globale negli ultimi 30-40 anni, l'ingresso della Cina nell'economia di mercato, il che non significa che tutto è perfetto ma si tratta comunque di un passo avanti.

Impresa e lotta alla povertà, un convegno della Centesimus Annus Pro Pontifice.

12 maggio 2016

“Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà e al tempo stesso presentare alcune tra le più significative realtà di best practice, ispirate all’idea di imprenditorialità per un’economia dell’inclusione”. Questo è l’obiettivo del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice che si svolge dal 12 al 14 maggio 2016 nell’Aula Nuova del Sinodo in Vaticano e che vivrà il suo momento più importante venerdì 13 maggio in occasione dell’incontro con Papa Francesco.

“Il convegno è l’occasione per promuovere sul tema di come l’imprenditore può contribuire a contrastare la povertà e l’emergenza profughi in un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d’impresa” spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. “Crediamo che dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidità ideologica e la pigra resistenza al cambiamento”.

“Per questo – prosegue il presidente – abbiamo chiamato dei testimoni portatori d’interessanti esperienze. Ci saranno infatti, fra gli altri, un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente – di confessione protestante – di un’impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d’impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti”.

Queste testimonianze, come altre, saranno poste in dialogo con esperti di questioni migratorie e dell’accoglienza

profughi, insieme con alti funzionari dell'OCSE, del Comitato internazionale della Croce Rossa e con il Cardinal Ruiz Tagle, presidente di Caritas Internationalis. Ci sarà anche un panel che si concentrerà sulle 'alleanze per cambiamento', ovvero su come la Chiesa cattolica può trovare alleati tra credenti di altre confessioni e religioni, o anche tra non credenti per camminare sulla strada che porta verso un'economia più umana. Il Convegno farà anche spazio a presentazioni sull'attività della Santa Sede con interventi del Cardinal Pell e di Monsignor Paul Gallagher, Segretario per le relazioni con gli Stati.

“Il dialogo contribuisce a far crescere comunità attive capaci di formare reti di prossimità in grado di ri-costruire legami sociali ponendo come riferimento la partecipazione e la corresponsabilità” fa notare il presidente. “Con il dialogo si sperimentano relazioni buone che rendono più umano l'uomo”.

“Nel mondo finanziario, come in quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche c'è una grande 'fame di etica'” sottolinea Sugranyes Bickel, il quale conclude affermando che “guidati dalla potente 'leadership' morale di Papa Francesco pensiamo che sia necessario un impegno molto più deciso dei cristiani di tutto il mondo per far passare l'etica dei comportamenti dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti e alla prassi concreta. Questo è il nostro obiettivo, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità”.

Fondazione Centesimus Annus Pro-Pontifice da imprese un aiuto contro povertà

Roma, 12 mag. (Labitalia) - L'imprenditore puo' contribuire a contrastare le nuove forme di poverta'. Questo il punto di partenza del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, in corso nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano fino a sabato 14 maggio. 'Il convegno

- spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice- e' l'occasione per promuovere sul tema di come l'imprenditore puo' contribuire a contrastare la poverta' e l'emergenza profughi un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d'impresa -

'Crediamo che -assicura- dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidita' ideologica e la pigra resistenza al cambiamento - .

'Per questo -prosegue il presidente- abbiamo chiamato dei testimoni portatori d'interessanti esperienze. Come un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente, di confessione protestante, di un'impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlera' di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d'impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti - .

Queste testimonianze, come altre, "saranno poste in dialogo con esperti di questioni migratorie e dell'accoglienza profughi, insieme con alti funzionari dell'Ocse, del Comitato internazionale della Croce Rossa e con il cardinale Ruiz Tagle, presidente di Caritas Internationalis.

Ci sara' anche un panel che si concentrera' sulle alleanze per cambiamento', ovvero su come la Chiesa cattolica puo' trovare alleati tra credenti di altre confessioni e religioni, o anche tra non credenti per camminare sulla strada che porta verso un'economia piu' umana.

Il convegno fara' anche spazio a presentazioni sull'attivit  della Santa Sede con interventi del Cardinal Pell e di Monsignor Paul Gallagher, Segretario per le relazioni con gli Stati.

'Il dialogo -fa notare il presidente Domingo Sugranyes Bickel- contribuisce a far crescere comunita' attive capaci di formare reti di prossimita' in grado di ri-costruire legami sociali ponendo come riferimento la partecipazione e la

corresponsabilita'. Con il dialogo si sperimentano relazioni buone che rendono piu' umano l'uomo - .

'Nel mondo finanziario -sottolinea- come in quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche c'e' una grande 'fame di etica'. Guidati dalla potente leadership morale di Papa Francesco pensiamo che sia necessario un impegno molto piu' deciso dei cristiani di tutto il mondo per far passare l'etica dei comportamenti dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti e alla prassi concreta. Questo e' il nostro obiettivo, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità.

(Adnkronos)

Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, da imprese un aiuto contro povertà.

Roma, 12 mag. (Labitalia) - L'imprenditore può contribuire a contrastare le nuove forme di povertà. Questo il punto di partenza del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, in corso nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano fino a sabato 14 maggio. "Il convegno - spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice- è l'occasione per promuovere sul tema di come l'imprenditore può contribuire a contrastare la povertà e l'emergenza profughi un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d'impresa"

"Crediamo che -assicura- dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidità ideologica e la pigra resistenza al cambiamento".

"Per questo -prosegue il presidente- abbiamo chiamato dei testimoni portatori d'interessanti esperienze. Come un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente, di confessione protestante, di un'impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d'impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti".

Queste testimonianze, come altre, "saranno poste in dialogo con esperti di questioni migratorie e dell'accoglienza profughi, insieme con alti funzionari dell'Ocse, del Comitato internazionale della Croce Rossa e con il cardinale Ruiz Tagle, presidente di Caritas Internationalis.

Ci sarà anche un panel che si concentrerà sulle 'alleanze per cambiamento', ovvero su come la Chiesa cattolica può trovare alleati tra credenti di altre confessioni e religioni, o anche tra non credenti per camminare sulla strada che porta verso un'economia più umana.

Il convegno farà anche spazio a presentazioni sull'attività della Santa Sede con interventi del Cardinal Pell e di Monsignor Paul Gallagher, Segretario per le relazioni con gli Stati.

"Il dialogo -fa notare il presidente Domingo Sugranyes Bickel- contribuisce a far crescere comunità attive capaci di formare reti di prossimità in grado di ri-costruire legami sociali ponendo come riferimento la partecipazione e la corresponsabilità. Con il dialogo si sperimentano relazioni buone che rendono più umano l'uomo".

"Nel mondo finanziario -sottolinea- come in quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche c'è una grande 'fame di etica'. Guidati dalla potente leadership morale di Papa Francesco pensiamo che sia necessario un impegno molto più deciso dei cristiani di tutto il mondo per far passare l'etica dei comportamenti dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti e alla prassi concreta. Questo è il nostro obiettivo, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità".

VATICAN INSIDER

Impresa e lotta alla povertà, un convegno della Centesimus Annus Pro Pontifice.

Dal 12 al 14 maggio la fondazione organizza un meeting in Vaticano incentrato sull'economia dell'inclusione. Venerdì 13 l'incontro con Francesco.

“Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà e al tempo stesso presentare alcune tra le più significative realtà di best practice, ispirate all'idea di imprenditorialità per un'economia dell'inclusione”. Questo è l'obiettivo del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice che si svolge dal 12 al 14 maggio 2016 nell'Aula Nuova del Sinodo in Vaticano e che vivrà il suo momento più importante venerdì 13 maggio in occasione dell'incontro con Papa Francesco.

“Il convegno è l'occasione per promuovere sul tema di come l'imprenditore può contribuire a contrastare la povertà e l'emergenza profughi in un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d'impresa” spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. “Crediamo che dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidità ideologica e la pigra resistenza al cambiamento”.

“Per questo – prosegue il presidente – abbiamo chiamato dei testimoni portatori d'interessanti esperienze. Ci saranno infatti, fra gli altri, un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente – di confessione protestante – di

un'impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d'impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti”.

Queste testimonianze, come altre, saranno poste in dialogo con esperti di questioni migratorie e dell'accoglienza profughi, insieme con alti funzionari dell'OCSE, del Comitato internazionale della Croce Rossa e con il Cardinal Ruiz Tagle, presidente di Caritas Internationalis. Ci sarà anche un panel che si concentrerà sulle ‘alleanze per cambiamento’, ovvero su come la Chiesa cattolica può trovare alleati tra credenti di altre confessioni e religioni, o anche tra non credenti per camminare sulla strada che porta verso un'economia più umana. Il Convegno farà anche spazio a presentazioni sull'attività della Santa Sede con interventi del Cardinal Pell e di Monsignor Paul Gallagher, Segretario per le relazioni con gli Stati.

“Il dialogo contribuisce a far crescere comunità attive capaci di formare reti di prossimità in grado di ri-costruire legami sociali ponendo come riferimento la partecipazione e la corresponsabilità” fa notare il presidente. “Con il dialogo si sperimentano relazioni buone che rendono più umano l'uomo”.

“Nel mondo finanziario, come in quello delle imprese e delle amministrazioni pubbliche c'è una grande ‘fame di etica’” sottolinea Sugranyes Bickel, il quale conclude affermando che “guidati dalla potente ‘leadership’ morale di Papa Francesco pensiamo che sia necessario un impegno molto più deciso dei cristiani di tutto il mondo per far passare l'etica dei comportamenti dalle dichiarazioni d'intenti ai fatti e alla prassi concreta. Questo è il nostro obiettivo, anche se sappiamo di essere solo una goccia d'acqua in un mare di necessità”

VATICAN INSIDER

Card. Pell: «Anche quest'anno il bilancio della Santa Sede è in deficit».

Il prefetto della Segreteria per l'economia ha spiegato che standard e procedure internazionali sono già state adottate nella gestione dei budget, quindi ha osservato come la collaborazione con il cardinale Parolin prosegua bene, mentre il lavoro di revisione finanziaria in Vaticano da parte di Pwc dovrebbe riprendere, per ora è solo sospesa.

FRANCESCO PELOSO
CITTÀ DEL VATICANO

«Negli ultimi due anni c'è stato un deficit nei bilanci della Santa Sede, e probabilmente ci sarà anche quest'anno». E' quanto ha rilevato oggi il cardinale George Pell, prefetto della Segreteria per l'economia, a margine del convegno dal titolo «iniziative imprenditoriale nella lotta contro la povertà» promosso dalla Fondazione Centesimus Annus, in corso di svolgimento presso l'Aula nuova del Sinodo, in Vaticano. Il cardinale ha anche affermato che il calo degli utili dello Ior reso noto oggi dallo stesso istituto finanziario vaticano, dai 69,3 milioni dell'anno passato ai 16,1 registrati ora, costituisce «ovviamente» un problema per le finanze della Santa Sede. Pell ha anche aggiunto qualche considerazione sul lavoro della Segreteria e sulla prossima pubblicazione dei bilanci della Santa Sede: «mi sembra – ha spiegato – che il vantaggio che abbiamo adesso è che sappiamo a che punto siamo, capiamo bene in quale situazione ci troviamo; e questo è sempre un aiuto. Abbiamo anche standard e procedure internazionali, un bilancio consolidato e cerchiamo di controllare le spese, di preparare un budget realistico, perché un budget del tutto fuori misura non ha senso».

In quanto alle recenti polemiche fra la Segreteria per l'Economia e la Segreteria di Stato in merito alle competenze dei rispettivi organismi in materia di gestione finanziaria, il cardinale ha detto: «io incontro il cardinale Parolin ogni settimana e noi lavoriamo insieme molto bene». Ancora, rispetto all'interruzione del lavoro di revisione economico-finanziaria da parte della società di consulenza PricewaterhouseCooper (PwC), il prefetto ha spiegato che esso «continuerà, questo ha detto il Santo Padre, la cosa è sospesa e non chiusa».

Nel corso dell'intervento di fronte ai partecipanti al convegno, il cardinale australiano ha messo in luce come il ruolo dei laici nella gestione finanziaria e amministrativa dei beni della Chiesa deve crescere. «Non avrei mai immaginato – ha spiegato poi Pell parlando della sua stessa attività – di lavorare tanto con i soldi in quest'ultima parte della mia attività – perché fra poco andrò in pensione – e sono scandalizzato perché trovo la cosa così interessante!». Gli uomini di Chiesa che si occupano di denaro, ha aggiunto, «devono essere di esempio, il mio compito è di conservare il patrimonio che ho ricevuto e consegnarlo al mio successore».

D'altro canto c'è sempre una particolare attenzione, ha osservato ancora, da parte dell'opinione pubblica, verso gli scandali che hanno colpito la Chiesa come quello della pedofilia «e credo che in questo ambito il momento peggiore è passato», lo stesso vale per la gestione delle finanze. Il porporato ha ricordato poi come l'adesione al voto di povertà così visibile e forte mostrata da Francesco, sia stata accolta con gioia dal mondo, il papa, ha detto, vuole aiutare concretamente il mondo. E «per aiutare il mondo servono i soldi, bisogna avere a che fare con la finanza».

Pell ha quindi spiegato di essere rimasto scioccato quando Madre Teresa disse che per i sacerdoti ci sono due tentazioni, il sesso e il denaro, e che quest'ultima è la tentazione più forte. «Oggi – ha detto - sono un po' meno scioccato». Tuttavia dobbiamo scegliere se servire Dio o il denaro. E' importante usare le ricchezze per scopi buoni, per i poveri e per i sofferenti, «se il buon samaritano non avesse avuto del denaro non avrebbe potuto lasciare dei beni alla persona che ha aiutato. A questa logica non si sfugge». Bisogna credere anche nella vocazione dell'imprenditore che può creare lavoro. Rispondendo poi ad alcune domande del pubblico, in particolare in relazione a ciò che direbbe a dei giovani, Pell ha prima affermato che il suo consiglio sarebbe quello di credere e pregare molto, che è necessario avere una fede forte. Quindi ha detto: «devono entrare in politica e poi direi loro che il mondo della finanza ha un disperato bisogno di persone integre, coraggiose e oneste che quando scoprono un errore fanno di tutto per correggerlo». Infine ha sottolineato quanto sia stato importante, per la diminuzione della povertà a livello globale negli ultimi 30-40 anni, l'ingresso della Cina nell'economia di mercato, il che non significa che tutto è perfetto ma si tratta comunque di un passo avanti.

Convegno a venticinque anni dall'enciclica «Centesimus Annus» - Impresa contro la povertà.

2016-05-11 L'Osservatore Romano

Papa Wojtyła chiedeva spesso di guardare verso le “cose nuove” del presente. Il suo appello oggi è ancora più urgente. Le incertezze di una crescita economica rallentata e le masse di profughi e migranti alle porte dell'Europa e degli Stati Uniti attestano l'inadeguata gestione della globalizzazione. Davanti a sfide di questo calibro, come laici non possiamo accontentarci di parole astratte, e da professionisti con esperienza di gestione non crediamo nelle utopie. Per rispondere a tali necessità nel mondo reale non esiste alternativa all'iniziativa imprenditoriale fondata sulla «libertà della persona, che si esprime in campo economico come in tanti altri campi» (Centesimus annus, 32). Nel venticinquesimo anniversario dell'enciclica di san Giovanni Paolo II, la Fondazione Centesimus Annus pro Pontifice ha organizzato il convegno internazionale annuale in Vaticano su due temi: l'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà e l'emergenza profughi. Il Papa ha previsto di incontrare i partecipanti venerdì 13 maggio; nella sessione di apertura interverranno il cardinale Calcagno, presidente dell'Apsa, e Alberto Quadrio Curzio, presidente del comitato scientifico della Fondazione e presidente dell'Accademia dei Lincei.



Un'occasione per riaffermare che i problemi di povertà e di esclusione si possono risolvere mediante l'incentivazione dell'attività economica e la creazione di imprese, consapevoli però che la libertà d'impresa e il buon funzionamento del mercato non bastano.

Oggi più che mai, è necessario ampliare il campo di visione delle decisioni economiche pubbliche e private: la disoccupazione, le minacce di social decay, i rischi ambientali, le conseguenze delle guerre e delle politiche fallite

si devono affrontare con risposte di solidarietà efficiente. In questa ricerca al di fuori dei sentieri battuti si aprono ampie possibilità all'imprenditorialità che unisce profit e non-profit, rendimento economico e scopo sociale.

Durante la prima sessione del convegno verranno illustrati alcuni esempi di buone pratiche di impresa a dimensione sociale che provengono dall'Asia, dall'Africa e dagli Stati Uniti; la testimonianza di un banchiere internazionale che lavora per l'inclusione finanziaria, un imprenditore spagnolo creatore di una rete cooperativa di servizi alberghieri impiegando ex detenuti, e un promotore dello sviluppo industriale coreano. Nella seconda sessione si affronterà il tema profughi, aiutati nella riflessione da esperti del Comitato internazionale della Croce Rossa, della Conferenza episcopale italiana, della Compagnia di Gesù, e di imprese di vari Paesi. Nella terza sessione parlerà il governatore di una banca centrale europea che propone la creazione di nuovi fondi volontari di solidarietà; nella quarta sessione riferirà il presidente della più grande società di riassicurazione mondiale, di confessione protestante, sulla possibilità di prendere decisioni d'impresa che s'ispirano alla fede cristiana.

Fra le sessioni si intercaleranno tre interventi su temi d'attualità: il cardinale Pell parlerà della partecipazione responsabile dei laici nelle finanze della Chiesa; Francis X. Rocca, vaticanista del Wall Street Journal evocherà la figura di Papa Francesco visto dagli Stati Uniti; e l'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i Rapporti con gli Stati, riferirà sulle priorità della Santa Sede nelle organizzazioni governative internazionali.

Nell'attuale disorientamento sono molte le voci di responsabili di grandi centri finanziari che chiedono una riedificazione morale promossa dall'interno delle istituzioni e imprese, senza la quale l'ingente mole di nuovi regolamenti finirà solo per favorire l'atteggiamento di ticking boxes, ossia il compimento formale di una norma imposta.

Il non compimento ha un costo elevato per banche e imprese, ma le sanzioni, anche elevate, non bastano per cambiare la condotta e ridare un senso all'attività. E la riedificazione morale non può prescindere da un processo di riflessione e di adesione personale a un progetto di bene comune.

di Domingo Sugranyes Bickel

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: Luis Lezama Baranano, accanto ai ragazzi emarginati

0 0 0

12 maggio 2016 @ 19:26

“Ho iniziato 42 anni fa a Madrid dando una nuova opportunità a ragazzi emarginati”: lo ha raccontato oggi alla conferenza internazionale “Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà, promossa dalla Fondazione Centesimus Annus, fr. Luis Lezama Baranano, imprenditore sociale spagnolo. “Sono partito con una piccola taverna, i primi tempi non si avvicinava nessuno, ma con il tempo e la capacità di fare progetti validi siamo cresciuti”. Ora la realtà del Gruppo Lezama fattura circa 30 milioni di euro l’anno, con 32 ristoranti nel mondo, 4 scuole e 6.800 allievi presenti soprattutto in Sud America. “Abbiamo puntato sulle persone e l’educazione dei ragazzi, questa è stata la vera forza” racconta Fr. Luis. “Il valore più importante per creare e far crescere un’impresa sociale è quello di condividere ciò che si ha insieme agli altri, non patrimonializzare, ma investire per lo sviluppo, chiedendo credito alle banche, forti della qualità delle proprie idee”. Questa è l’esperienza di un’azienda nata dal basso che ha fatto del messaggio di Gesù e della dottrina sociale della chiesa il punto di riferimento. Per Francesco Vanni D’Archirafi di Citigroup, quello che occorre oggi fare è aiutare i giovani ad acquisire quelle conoscenze necessarie per avviarli verso la creazione d’impresa, infondendo loro fiducia, accompagnandoli nella loro vocazione.

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: Widmer (Catholic University of America), la povertà si combatte con finanziamenti e formazione

0 0 0

12 maggio 2016 @ 19:20

Il fenomeno della povertà è molto complesso e sfaccettato, spesso nascosto in realtà non immaginabili. Andreas Widmer, direttore dei programmi per l'imprenditoria della Catholic University of America, alla conferenza internazionale "Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà, promossa dalla Fondazione Centesimus Annus, ha sottolineato che le condizioni di povertà sono talmente diffuse nel mondo che realtà presenti nei paesi ricchi non si discostano molto da quelli in via di sviluppo. "Questo è il caso delle povertà nelle città", ha spiegato Widmer. "In particolare in una metropoli come Detroit circa il 50% delle persone vive in condizioni di povertà ed emarginazione, esattamente come accade in città africane". Secondo Widmer per affrontare queste situazioni critiche bisogna per esempio "avviare forme di accesso a finanziamenti a lungo termine e agire su programmi di formazione che siano equi ed efficaci". In una parola restituire dignità e dare una prospettiva di futuro alle persone.

Fondazione Centesimus Annus: Domingo Sugranyes Bickel (presidente), “più attenzione a bisogni umani”

0 0 0

12 maggio 2016 @ 15:21

“Per noi, laici professionisti impegnati nella vita economica, la sfida attuale consiste nel trovare soluzioni per colmare i vuoti dell’economia di mercato ponendo una più ampia attenzione ai bisogni umani. Questa ricerca deve abbracciare sia l’intera economia sia ognuno di noi nel suo contesto quotidiano, traducendosi in nuove iniziative di solidarietà”: lo ha detto Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, aprendo oggi i lavori della conferenza internazionale “Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. L’emergenza profughi, la nostra sfida” che si tiene nell’Aula Nuova del Sinodo fino a sabato 14 maggio. Sono giunti in Vaticano circa 300 partecipanti da 23 paesi rappresentanti i cinque continenti. Come ha scritto San Giovanni Paolo II nella lettera apostolica “Novo millennio ineunte”, ha ricordato il presidente, “è tempo di ‘guardare avanti’, di ‘prendere il largo’..., non dobbiamo compiacerci di ciò che abbiamo fatto, al contrario, le esperienze devono dare nuova energia per realizzare progetti che vanno verso un’economia al servizio dello sviluppo umano”.

Fondazione Centesimus Annus: da oggi in Vaticano il convegno annuale

0 1 0

12 maggio 2016 @ 14:00

“Porre particolare attenzione alle nuove forme di povertà e al tempo stesso presentare alcune tra le più significative realtà di best practice, ispirate all’idea di imprenditorialità per un’economia dell’inclusione”. Questo l’obiettivo del convegno annuale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, che si apre oggi (fino al 14 maggio) nell’Aula Nuova del Sinodo in Vaticano e che vivrà il suo momento più importante domani, 13 maggio, in occasione dell’incontro con Papa Francesco. “Il convegno è l’occasione per promuovere sul tema di come l’imprenditore può contribuire a contrastare la povertà e l’emergenza profughi un dialogo tra scienziati e persone concretamente impegnate nella vita professionale e nella gestione d’impresa”, spiega Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. “Crediamo che dal confronto possano nascere idee innovative e motivazioni per superare la rigidità ideologica e la pigra resistenza al cambiamento”. “Per questo – prosegue il presidente – abbiamo chiamato dei testimoni portatori d’interessanti esperienze. Ci saranno infatti, fra gli altri, un grande banchiere internazionale che lavora per la finanza inclusiva; il presidente – di confessione protestante – di un’impresa leader mondiale nel settore delle assicurazioni che parlerà di come prendere decisioni ispirandosi al pensiero cristiano; un creatore d’impresa spagnolo che ha sviluppato un impero cooperativo nel settore turistico impiegando solo ex detenuti”.

Papa Francesco a Fondazione Centesimus Annus: risposte politiche, sociali ed economiche a crisi migranti

Ricevendo oggi in udienza i membri della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, Papa Francesco ha lanciato un nuovo appello a favore dei profughi, ma ha parlato anche di lavoro giovanile, di lotta alla povertà e più in generale di nuovi modelli di progresso economico.

13/05/2016 di [Redazione Toscana Oggi](#)

«Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana». È il nuovo appello a favore dei profughi lanciato dal **Papa** nel discorso rivolto ai membri della **Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice**, ricevuti oggi in udienza in occasione della Conferenza internazionale in corso nell'Aula Nuova del Sinodo sul tema: «L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida». «In questi giorni di riflessione e di dialogo, avete preso in considerazione il contributo della comunità degli affari alla lotta contro la povertà, con particolare riferimento all'attuale crisi dei profughi», ha esordito Francesco, esprimendo gratitudine «per la prontezza con cui portate la vostra competenza ed esperienza nella discussione su queste delicate questioni umanitarie e sugli obblighi morali che esse comportano». «La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino»: «Nella mia recente visita a Lesbo, sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini». «Era mia intenzione, insieme ai miei fratelli Ortodossi il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Geronimo - ha ricordato il Papa citando le parole pronunciate durante la visita al campo rifugiati di Moria - di offrire al mondo una maggiore consapevolezza di queste scene di tragico e davvero disperato bisogno, e di darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità».

«La lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale, che fa appello ad una solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo», ha ribadito il Papa, che ha affermato, sulla scorta di san Giovanni Paolo II, che «l'attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica» e «deve sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune». «Alla luce di questo compito impegnativo, l'iniziativa della vostra Fondazione è particolarmente tempestiva», l'incoraggiamento di Francesco: «Traendo ispirazione dal ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, la presente Conferenza esplora da diversi punti di vista le implicazioni pratiche ed etiche dell'attuale economia mondiale, mentre, nel medesimo tempo, cerca di porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia

più inclusiva e rispettosa della dignità umana».

La disoccupazione giovanile è «uno scandalo» che «va affrontato come una malattia sociale». Ne è convinto il Papa, che ricevendo oggi in udienza la Fondazione Centesimus Annus ha denunciato che «un'economia dell'esclusione e dell'inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili». «Gli effetti sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani», il monito di Francesco. «Una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale - la sua analisi - è incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali». «I tassi di disoccupazione giovanile - ha esclamato il Papa - sono uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione».

«Contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all'inclusione e allo sviluppo integrale, all'incremento del lavoro e all'investimento nelle risorse umane». È la consegna del Papa alla Fondazione Centesimus Annus, ricevuta oggi in udienza. Il Concilio Vaticano II, ha ricordato Francesco al termine del suo discorso, «ha giustamente sottolineato che, per i cristiani, l'attività economica, finanziaria e degli affari non può essere separata dal dovere di lottare per il perfezionamento dell'ordine temporale in conformità con i valori del Regno di Dio». «La vostra è in effetti una vocazione al servizio della dignità umana e della costruzione di un mondo di autentica solidarietà», ha proseguito. «Illuminati e ispirati dal Vangelo, e mediante una fruttuosa cooperazione con le Chiese locali e i loro Pastori, così come con altri credenti e uomini e donne di buona volontà - l'auspicio conclusivo - possa il vostro lavoro contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell'amore che abbraccia l'intera famiglia umana nella giustizia e nella pace».

Papa Francesco: «La disoccupazione giovanile è una malattia sociale»

di [Nicoletta Cottone](#) 13 maggio 2016

«I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo». Lo ha denunciato Papa Francesco ricevendo in udienza la Fondazione “Centesimus Annus - Pro Pontifice”. Un grave problema che, come dice il Papa, «non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione». Il Papa, parlando della disoccupazione giovanile, invita a non abbassare la guardia e ad affrontare il problema «come una malattia sociale».

L'economia dell'esclusione ha portato a un gran numero di diseredati. Un'economia «dell'esclusione e dell'iniquità ha portato a un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili», ha detto ancora Francesco. Il Pontefice ha sottolineato come «una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è - come l'esperienza quotidianamente ci mostra - incapace di contribuire in modo positivo a una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali», ha detto il Papa.

Straziante la sofferenza dei migranti.

«La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino. Nella mia recente visita a Lesbo - ha detto il Papa - sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini». Papa Francesco lo ha detto nella udienza alla Fondazione Centesimus annus. Il presidente della Fondazione, Domingo Sugranyes Bickel, nel suo saluto a Bergoglio aveva detto che il loro dono di quest'anno per la carità del Papa è proprio per i bimbi migranti. A loro inoltre dedica l'editoriale Civiltà cattolica, ricordando che almeno il 40% dei migranti sono bambini, e che migliaia di loro spariscono anche dai centri di raccolta.

Donald (Europol): almeno 10mila minori scomparsi.

Brian Donald, capo dello staff di Europol a Londra, «ha lanciato un allarme: almeno 10.000 minori emigrati in Europa sono spariti nel nulla. Di questi, circa 5.000 sono scomparsi in Italia e un altro migliaio in Svezia. Questi minori sarebbero vittime, secondo Donald, di una “infrastruttura criminale”, non meglio identificata, che sfrutta i flussi migratori dei bambini che provengono da lontano. Essi sono presentati dai “mercanti della morte” (così vengono chiamati gli organizzatori dei cosiddetti “viaggi della speranza”). Non si può escludere che, oltre al lavoro e alla prostituzione minorile, ci sia in ballo uno spaventoso traffico di organi umani».

Nel 2015 ben 270mila minorenni hanno cercato di arrivare in Europa.

Sempre secondo quanto riferisce Civiltà cattolica, sono 270.000 i bambini minorenni che nel 2015 hanno cercato di arrivare in Europa. I minori rappresentano il 27% delle persone - poco più di un milione - che sono state registrate. «La maggior parte di esse - segnala la pubblicazione romana dei gesuiti, le cui bozze vengono riviste dalla Segreteria di Stato vaticana - è giovanissima e ha tra i 15 e i 17 anni. Secondo i dati dell'Unhcr (l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati), questa percentuale è certamente al ribasso: quasi la metà delle persone costrette a fuggire dalle loro case per la guerra, la fame, la miseria, la povertà, lo sfruttamento, le violenze è costituita da minori, e molti di essi - ma il numero è difficile da definire - sono soli, cioè non accompagnati dai genitori o dai parenti. In Italia nel 2015 ne sono stati accolti 4.070, mentre da gennaio ad aprile 2016 essi sarebbero stati già 4.100».

Papa Francesco: "Uno scandalo i tassi di disoccupazione giovanile"

Pubblicato il: 13/05/2016 12:40

"I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo". Lo denuncia papa Francesco ricevendo in udienza la Fondazione 'Centesimus Annus - Pro Pontifice'. Un grave problema che, come dice il Papa, "non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione". Il Papa, parlando della disoccupazione giovanile, invita a non abbassare la guardia e ad affrontare il problema "come una malattia sociale". Ricorda Bergoglio che "una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è - come l'esperienza quotidianamente ci mostra - incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali".

"Un'economia dell'esclusione e dell'inequità - prosegue - ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili. Gli effetti sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani". La speranza del Papa, nel rivolgersi alla

Conferenza Internazionale promossa dalla Fondazione 'Centesimus Annus' è che "la Conferenza possa contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all'inclusione e allo sviluppo integrale, all'incremento del lavoro e all'investimento nelle risorse umane. Il Concilio Vaticano II ha giustamente sottolineato che, per i cristiani, l'attività economica, finanziaria e degli affari non può essere separata dal dovere di lottare per il perfezionamento dell'ordine temporale in conformità con i valori del Regno di Dio".

"La vostra - ricorda ancora il Papa - è in effetti una vocazione al servizio della dignità umana e della costruzione di un mondo di autentica solidarietà. Illuminati e ispirati dal Vangelo, e mediante una fruttuosa cooperazione con le Chiese locali e i loro Pastori, così come con altri credenti e uomini e donne di buona volontà, possa il vostro lavoro contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell'amore che abbraccia l'intera famiglia umana nella giustizia e nella pace".

Santa Sede

Papa: risposte politiche e sociali a crisi migranti.

La lotta contro la povertà non è “soltanto” un problema economico, ma “anzitutto” morale, tant’è vero che l’intera comunità mondiale è chiamata a individuare “risposte politiche, sociali ed economiche” all’attuale crisi dei profughi. Così Papa Francesco ai partecipanti alla Conferenza internazionale “Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà – L’emergenza profughi la nostra sfida”, organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, a 25 anni dalla promulgazione della Lettera Enciclica di San Giovanni Paolo II. In Sala Clementina, il Pontefice ha ricordato pure come la disoccupazione giovanile sia uno “scandalo” da affrontare come “malattia sociale”.

L’impegno della comunità internazionale, delle istituzioni, del mondo degli affari per un progresso economico volto “al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”. Torna su temi che gli stanno particolarmente a cuore il Papa, ricevendo i partecipanti alla Conferenza internazionale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, dedicata al contributo della comunità degli affari alla lotta contro la povertà, con particolare riferimento all’attuale emergenza profughi. E’ Francesco stesso a parlare di una crisi a cui si sente “particolarmente vicino” e le cui proporzioni crescono “ogni giorno, ricordando la recente visita a Lesbo, in cui – dice – con i “fratelli ortodossi” Bartolomeo I e Geronimo è stato testimone di “strazianti esperienze di sofferenza umana”, soprattutto di famiglie e bambini, di scene di “tragico e davvero disperato bisogno”: “Al di là dell’immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l’intera famiglia umana”.

Si tratta quindi di affrontare tali “questioni umanitarie” e gli “obblighi morali” che ne derivano per le nostre società, viste “le implicazioni

pratiche ed etiche” dell’attuale economia mondiale, puntando – spiega il Pontefice - a “porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana”, perché la lotta contro la povertà non è “soltanto” un problema economico, ma “anzitutto” un problema morale: il riferimento è alla “solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo” nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo:

“Come San Giovanni Paolo II ha più volte rilevato, l’attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”.

D’altra parte - come “l’esperienza quotidianamente ci mostra”, nota Francesco - una visione economica “esclusivamente” orientata al profitto e al benessere materiale è “incapace” di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione “che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”:

“Un’economia dell’esclusione e dell’inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili”

Gli effetti - mette in luce - si vedono anche nelle società più sviluppate, nelle quali povertà e decadimento sociale sono una seria minaccia “per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani”: “I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”.

Come ha insegnato il Concilio Vaticano II, per i cristiani l’attività economica, finanziaria e degli affari non può essere separata “dal dovere di lottare per il perfezionamento dell’ordine temporale in conformità con i valori del Regno di Dio”: l’auspicio finale del Papa è quello a “contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell’amore che abbraccia l’intera famiglia umana nella giustizia e nella pace”.

© riproduzione riservata

Papa Bergoglio: «Lottare contro la povertà è un problema morale»

di Franca Giansoldati

CITTA' DEL VATICANO “La lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale”. Praticamente una questione etica specie davanti alla “grande crisi dei profughi”. Papa Bergoglio riceve la Fondazione Centesimus Annus e davanti ad economisti, imprenditori, banchieri torna a parlare di un dramma “le cui proporzioni stanno crescendo di giorno in giorno”. Poi ringraziando tutti coloro che si sono attivati davanti a questa “delicata questione umanitarie e sugli obblighi morali che esse comporta” ha incoraggiato a non smettere di pensare a soluzioni accettabili.

Ricordando il suo recente viaggio a Lesbo, avamposto europeo degli sbarchi di profughi diretti in Europa, Bergoglio ha insistito sul fatto che non basta fornire un “immediato e pratico aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle”, visto che servono risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo da parte della comunità internazionale. Progetti cioè capaci di andare oltre “i confini nazionali e continentali che coinvolgono l’intera famiglia umana”.

Francesco ha ripetuto che “una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è – come l’esperienza quotidianamente ci mostra – incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”.

Il modello economico “dell’esclusione e dell’inequità” ha aggiunto, ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili.” Gli effetti sono percepiti anche

nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani”. Infine, durante l’udienza, ha toccato anche il tema della disoccupazione giovanile. “Uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”.

Venerdì 13 Maggio 2016 - Ultimo aggiornamento: 20:53

Papa: 'Disoccupazione giovanile malattia sociale. Profughi, ora risposte politiche'.

Ricevendo in Vaticano i membri dalla Fondazione Centesimus Annus, Francesco ha sottolineato che "la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie". Il pontefice ha ricordato poi come la crisi dei migranti stia "crescendo di giorno in giorno" e che "la lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale, che fa appello a una solidarietà globale".

di Francesco Antonio Grana

“I tassi di **disoccupazione giovanile** sono uno **scandalo** che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una **malattia sociale**, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”. È l'appello che **Papa Francesco** ha fatto ricevendo in Vaticano i membri dalla *Fondazione Centesimus Annus*. E sui profughi: “Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare **risposte politiche**, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia

umana”.

Francesco, ha sottolineato che “la crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino, la sua intenzione era quella di “offrire al mondo una maggiore **consapevolezza** di queste scene di tragico e davvero disperato bisogno, e di darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità”.

Bergoglio ha sottolineato che “un’economia dell’**esclusione** e dell’**inequità** ha portato a un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili. Gli effetti sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il **decadimento sociale** rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani”. Per il Papa, infatti, “una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è, come l’esperienza quotidianamente ci mostra, incapace di contribuire in modo positivo a una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”.

Francesco, ha sottolineato che “la lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un **problema morale**, che fa appello a una solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo”. Per il Papa è necessario “porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana”. E facendo sue le parole di san **Giovanni Paolo II**, Bergoglio ha evidenziato che “l’attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede

una essenziale componente **etica**; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”. La speranza di Francesco è che si possano “generare nuovi modelli di **progresso economico** più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”.

Il Papa: la disoccupazione giovanile è una malattia sociale

Il Pontefice lo ha detto durante l'udienza riservata ai partecipanti alla conferenza internazionale promossa dalla fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice. «La crisi dei profughi cresce ogni giorno, serve una risposta politica mondiale».

IACOPO SCARAMUZZI
CITTÀ DEL VATICANO

La comunità internazionale «è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo» alla crisi dei profughi, «le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno». Quanto alla **disoccupazione giovanile, si tratta di una vera e propria «malattia sociale».** Lo ha detto il Papa nell'udienza riservata ai partecipanti alla conferenza internazionale promossa, da ieri a domani in Vaticano, dalla fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice sul tema «L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida».

«In questi giorni di riflessione e di dialogo, avete preso in considerazione il contributo della comunità degli affari alla lotta contro la povertà, con particolare riferimento all'attuale crisi dei profughi», ha sottolineato Francesco. «Sono grato per la prontezza con la quale portate la vostra competenza ed esperienza nella discussione su queste delicate questioni umanitarie e sugli

obblighi morali che esse comportano. La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino», ha detto ancora Francesco. «Nella mia recente visita a Lesbo, sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini. Era mia intenzione, insieme ai miei fratelli Ortodossi il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Geronimo, di offrire al mondo una maggiore consapevolezza di queste “scene di tragico e davvero disperato bisogno”, e di “darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità”. Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, **la comunità internazionale – ha detto il Papa – è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana**».

La **lotta contro la povertà**, ha proseguito il Papa, «**non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale**, che fa appello ad una solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo», ha detto Jorge Mario Bergoglio, ricordando quanto affermava **san Giovanni Paolo II**, ossia che «l'attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune. Una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale», ha proseguito il Papa, «è – come l'esperienza quotidianamente ci mostra – incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali. **Un'economia dell'esclusione e dell'inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come**

improduttive e inutili».

«Gli effetti – ha detto il Papa – sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani. **I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo** che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come – ha sottolineato Francesco – una **malattia sociale**, dal momento che la nostra **gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione».**

Il Papa ha concluso il discorso esprimendo la speranza che la conferenza della fondazione nata nel 1993 «possa contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all'inclusione e allo sviluppo integrale, all'incremento del lavoro e all'investimento nelle risorse umane. Il Concilio Vaticano II ha giustamente sottolineato che, per i cristiani, l'attività economica, finanziaria e degli affari non può essere separata dal dovere di lottare per il perfezionamento dell'ordine temporale in conformità con i valori del Regno di Dio. La vostra è in effetti una vocazione al servizio della dignità umana e della costruzione di un mondo di autentica solidarietà. Illuminati e ispirati dal Vangelo, e mediante una fruttuosa cooperazione con le Chiese locali e i loro Pastori, così come con altri credenti e uomini e donne di buona volontà – ha concluso il Papa – possa il vostro lavoro contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell'amore che abbraccia l'intera famiglia umana nella giustizia e nella pace».

Papa: la disoccupazione giovanile è una malattia sociale.

No ad una economia dell'esclusione e dell'inequità.

Città del Vaticano, 13 mag. (askanews) - "Una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è - come l'esperienza quotidianamente ci mostra - incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali". Lo ha detto il Papa ricevendo la conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice sul tema "L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida".

"Un'economia dell'esclusione e dell'inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili", ha detto ancora Francesco. "Gli effetti sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani. I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione".

Papa: proporzioni di crisi dei profughi crescono ogni giorno

Servono risposte politiche, sociali e economiche di lungo periodo

Città del Vaticano, 13 mag. (askanews) - "La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino". Lo ha detto il Papa ricevendo la conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice sul tema "L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida".

"Nella mia recente visita a Lesbo, sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini", ha detto il Papa. "Era mia intenzione, insieme ai miei fratelli Ortodossi il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Geronimo, di offrire al mondo una maggiore consapevolezza di queste 'scene di tragico e davvero disperato bisogno', e di 'darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità'. Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana".

Papa: sui migranti dare risposte politiche mondiali

13.05.2016 - aggiornato: 12:21

"Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale" ai migranti, "la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo". Lo ha detto papa Francesco.

"Sono problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana", ha detto il Papa oggi nella udienza ai partecipanti alla Conferenza internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus annus.

"La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino. Nella mia recente visita a Lesbo, - ha detto il Papa - sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini".

13 mag 2016

Disoccupazione giovanile, Fondazione "Centesimus Annus" by redazione

“I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”. Lo ha affermato Papa Francesco nel discorso rivolto agli imprenditori riuniti in Vaticano per la Conferenza Internazionale della Fondazione “Centesimus Annus”.

Secondo Francesco, “un’economia dell’esclusione e dell’inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili”. “Gli effetti – ha osservato il Papa – sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani”.

Secondo una rilevazione datata dicembre 2015, il tasso di disoccupazione in Italia è del 37,9%, in Germania del 7%, in Grecia del 48,6%. Il tasso medio dell’Eurozona è del 22%. Nel 2007 il nostro Paese ha avuto un livello di disoccupazione molto basso (disoccupazione giovanile al 19,4%, disoccupazione totale al 5,9%) a dimostrazione del fatto che l’euro, adottato già da tempo, non rientra tra i fattori che influenzano l’occupazione.

IL FARO DI ROMA

13 mag 2016

imprenditori, Lesbo, migranti

by redazione

Davanti alle “strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini” vissute dai profughi e migranti, “la Comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l’intera famiglia umana”. Lo ha affermato Papa Francesco incontrando un gruppo di imprenditori che partecipa in Vaticano alla Conferenza Internazionale promossa dalla Fondazione “Centesimus Annus”. “Era mia intenzione, insieme ai miei fratelli Ortodossi il patriarca Bartolomeo e l’arcivescovo Geronimo – ha rivelato il Papa ricordando la sua recente visita a Lesbo – di offrire al mondo una maggiore consapevolezza di queste scene di tragico e davvero disperato bisogno, e di ‘darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità’, che vadano “al di là dell’immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale”.

Nel suo intervento, Bergoglio ha sollecitato “un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo”. Ed ha esortato a “porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana”. In merito ha ricordato, citando san Giovanni Paolo II, che “l’attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”.

“Come l’esperienza quotidianamente ci mostra, una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è – ha spiegato Francesco – incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”. “È mia speranza – ha aggiunto – che la vostra Conferenza possa contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”. “Illuminati e ispirati dal Vangelo, e mediante una fruttuosa cooperazione con le Chiese locali e i loro Pastori, così come con altri credenti e uomini e donne di buona volontà, possa il vostro lavoro contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell’amore che abbraccia l’intera famiglia umana nella giustizia e nella pace”, ha auspicato infine Francesco rivolto ai partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice sul tema “L’iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida”.

Papa: “Uno scandalo i tassi di disoccupazione giovanile. Sono malattia sociale”.

Ai partecipanti alla Conferenza Internazionale della Fondazione ‘Centesimus Annus’, Francesco chiede di proseguire l’impegno per la crisi dei profughi e contro un’economia dell’esclusione.

13 MAGGIO 2016 - SALVATORE CERNUZIO.

Povertà, migranti, disoccupazione giovanile, economia di esclusione. Ci sono tutti i temi ‘caldi’ che pesano sul cuore del Papa nel discorso di questa mattina ai partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, che si conclude domani in Aula Nuova del Sinodo.

Il Papa muove la sua riflessione dal tema della Conferenza: “L’iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida”, e ringrazia i membri della fondazione “per la prontezza con la quale portate la vostra competenza ed esperienza nella discussione su queste delicate questioni umanitarie e sugli obblighi morali che esse comportano”.

In particolare, lo sguardo del Pontefice si volge alla crisi dei profughi “le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno”. “È una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino” afferma, e ricorda la visita a Lesbo dello scorso 16 aprile, durante cui “sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini”.

Intenzione del Papa durante la visita lampo nell’isola era di offrire al mondo, insieme ai “fratelli” Bartolomeo e Geronimo, “una maggiore consapevolezza di queste scene di tragico e davvero disperato bisogno, e di darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità”. “Al di là “dell’immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle –

sottolinea infatti il Santo Padre – la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana”.

Perché “la lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale, che fa appello ad una solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo”.

In tal senso è “particolarmente tempestiva” l’iniziativa della Fondazione Centesimus Annus che, “traendo ispirazione dal ricco patrimonio della Dottrina sociale della Chiesa”, cerca di “porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana”. “L’attività economica – spiega Bergoglio, citando Giovanni Paolo II – non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”.

Di qui un nuovo affondo verso quella “visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale”, incapace di contribuire in modo positivo “ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”.

“Un’economia dell’esclusione e dell’inequità” la definisce il Papa, che “ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili”. Gli effetti sono devastanti e si ripercuotono anche nelle società più sviluppate, dove aumenta in percentuale la povertà rappresentando “una seria minaccia” per

famiglie, classe media e, soprattutto, i giovani.

“I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo” ribadisce Francesco. Tale problematica richiede di essere affrontata non solo in termini economici, ma anche “come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”.

La speranza del Vescovo di Roma è dunque che la conferenza della Fondazione “possa contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”. Sulla scia del Vaticano II che ricordava che ogni cristiano ha “una vocazione al servizio della dignità umana e della costruzione di un mondo di autentica solidarietà”.

“Possa il vostro lavoro – è dunque l’augurio conclusivo del Santo Padre – contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell’amore che abbraccia l’intera famiglia umana nella giustizia e nella pace”.

Il Papa alla Centesimus Annus: immigrati, sfollati, serve una risposta politica.

di **Angela Ambrogetti**

CITTÀ DEL VATICANO , 13 maggio, 2016 / 12:00 AM (**ACI Stampa**).-

Questioni umanitarie ad affari, come si combinano? Il Papa ne ha parlato ai partecipanti alla Conferenza Internazionale promossa dalla Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice sul tema “L’iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida”.

“Sono grato - ha detto- per la prontezza con la quale portate la vostra competenza ed esperienza nella discussione su queste delicate questioni umanitarie e sugli obblighi morali che esse comportano”.

Una crisi “le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino” ha detto Francesco ricollegendo la sua visita a Lesbo e chiedendo che la comunità internazionale trovi “risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l’intera famiglia umana”.

Un problema morale, il problema della povertà, e citando la Dottrina sociale della Chiesa e Giovanni Paolo II, Francesco afferma che “l’attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico , ma possiede una essenziale componente etica; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”.

Torna un tema caro al Papa latinoamericano: “Una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale è – come l’esperienza quotidianamente ci mostra – incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”.

La gioventù derubata della speranza è un tema centrale nel pensiero del Papa che si augura che la “Conferenza possa contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e

all'investimento nelle risorse umane" alla luce del Concilio Vaticano II. Perché, dice la vostra "è in effetti una vocazione al servizio della dignità umana e della costruzione di un mondo di autentica solidarietà". La Conferenza, appuntamento annuale della Fondazione carta da Giovanni Paolo II si conclude nel pomeriggio.

13.05.2016

Papa: risposte politiche, sociali ed economiche a crisi migranti

◇

La lotta contro la povertà non è “soltanto” un problema economico, ma “anzitutto” morale, tant’è vero che l’intera comunità mondiale è chiamata a individuare “risposte politiche, sociali ed economiche” all’attuale crisi dei profughi. Così Papa Francesco nel [discorso](#) ai partecipanti alla Conferenza internazionale “Iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà – L’emergenza profughi la nostra sfida”, organizzata dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, a 25 anni dalla promulgazione della Lettera Enciclica di San Giovanni Paolo II. In Sala Clementina, il Pontefice ha ricordato pure come la disoccupazione giovanile sia uno “scandalo” da affrontare come “malattia sociale”. Il servizio di **Giada Aquilino**:  L’impegno della comunità internazionale, delle istituzioni, del mondo degli affari per un progresso economico volto “al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”. Torna su temi che gli stanno particolarmente a cuore il Papa, ricevendo i partecipanti alla Conferenza internazionale della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, dedicata al contributo della comunità degli affari alla lotta contro la povertà, con riferimento all’attuale emergenza profughi. E’ Francesco stesso a parlare di una crisi a cui si sente “particolarmente vicino” e le cui proporzioni crescono “ogni giorno”, ricordando la recente visita a Lesbo, in cui – dice – con i “fratelli ortodossi” Bartolomeo I e Geronimo è stato testimone di “strazianti esperienze di sofferenza umana”, soprattutto di famiglie e bambini, di scene di “tragico e davvero disperato bisogno”:

“Al di là dell’immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l’intera famiglia umana”.

Si tratta quindi di affrontare tali “questioni umanitarie” e gli “obblighi morali” che ne derivano per le nostre società, viste “le implicazioni pratiche ed etiche” dell’attuale economia mondiale, puntando – spiega il Pontefice - a “porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana”, perché la lotta contro la povertà non è “soltanto” un problema economico, ma “anzitutto” un problema morale: il riferimento è alla “solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo” nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo:

“Come San Giovanni Paolo II ha più volte rilevato, l’attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica; deve inoltre sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”.

D’altra parte - come “l’esperienza quotidianamente ci mostra”, nota Francesco - una visione economica “esclusivamente” orientata al profitto e al benessere materiale è “incapace” di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione “che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese

locali”:

“Un’economia dell’esclusione e dell’inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili”.

Gli effetti - mette in luce - si vedono anche nelle società più sviluppate, nelle quali povertà e decadimento sociale sono una seria minaccia “per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani”:

“I tassi di disoccupazione giovanile sono uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”.

Come ha insegnato il Concilio Vaticano II, per i cristiani l’attività economica, finanziaria e degli affari non può essere separata “dal dovere di lottare per il perfezionamento dell’ordine temporale in conformità con i valori del Regno di Dio”: l’auspicio finale del Papa è quello a “contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell’amore che abbraccia l’intera famiglia umana nella giustizia e nella pace”.

[Network Tv2000](#) > [Radio InBlu](#) > [Informazione](#) > Migranti, Papa Francesco: servono risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo.

[Migranti, Papa Francesco: servono risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo.](#)

Servono risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo per affrontare la crisi dei profughi che crescono di giorno in giorno: così Papa Francesco nell'incontro con gli imprenditori riuniti in Vaticano in occasione della conferenza internazionale della fondazione centesimus annus pro pontifice.

Venerdì 13 Maggio 2016 - 12:30

Papa: La disoccupazione giovanile è una malattia sociale.

"I giovani senza lavoro uno scandalo da affrontare urgentemente".

I tassi di **disoccupazione giovanile** sono uno "scandalo" da affrontare "urgentemente" come si affronta una "malattia sociale". Non conosce mezzi termini **Papa Francesco**. Il lavoro e i giovani sono due dei temi su cui torna più spesso, usando, ogni volta, un trasporto particolare: "la nostra gioventù - dice Bergoglio ai partecipanti alla conferenza Centesimus Annus ricevuti in udienza - viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, creatività e intuizione". La ricetta proposta dal Santo Padre è quella di abbandonare i modelli di un'economia "esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale", perché questa è una visione del tutto "incapace" di contribuire a favorire lo "sviluppo integrale dei popoli", così come una "giusta distribuzione delle risorse", la "garanzia di un lavoro dignitoso" e la "crescita dell'iniziativa privata e delle imprese locali".

Un'economia "dell'esclusione e dell'inequità" ha portato a un aumento di "diseredati" e "persone scartate come improduttive e inutili". Lo si avverte anche nelle società più sviluppate, nelle quali cresce la povertà, si contrae la classe media e i giovani restano, sempre di più, senza

lavoro. Domani oltre 18mila imprenditori saranno in Piazza San Pietro per incontrare il Papa nell'udienza giubilare del sabato, un modo per riflettere sul ruolo sociale ed etico dell'impresa, alla quale il Bergoglio ha sempre chiesto umanità.

Oggi parlando di lotta alla povertà, non poteva non toccare il tema dei **migranti**. Ha raccontato delle esperienze di "sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini" di cui è stato testimone a Lesbo, delle "scene di tragico e davvero disperato bisogno" che ha voluto, con il Patriarca Bartolomeo portare all'attenzione del mondo.

Scritto da

[Maria Elena Ribezzo](#)

VATICANO

Papa: crisi dei migranti e lotta alla povertà questione morale, prima che economica.

Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana".

Fondazione Centesimus Annus: don Fusco (assistente ecclesiastico Italia), “guardare alla dignità della persona e a valorizzarne la creatività nell’azienda”.

“Il primo impegno è quello di guardare alla dignità della persona e a valorizzarne la creatività all’interno dell’azienda accogliendo la sfida che la realtà di oggi ci pone. Non c’è una ricetta che possa essere universalmente valida, però credo che partendo dal presupposto che ognuno di noi ha un dono, una capacità e dei talenti da mettere a frutto, questo può essere sicuramente il primo modo di coinvolgere il povero, detto tra virgolette, nelle operazioni dell’impresa”: lo ha detto don Gianni Fusco, assistente ecclesiastico per l’Italia della Fondazione, commentando i lavori del convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice su “Povertà e rifugiati,” in corso di svolgimento in Vaticano. Per don Gianni “il secondo passo da fare è quello di guardare alla distribuzione dei beni. Il Concilio Vaticano II ha parlato di una distribuzione universale dei beni, molto più semplicemente il Santo Padre ci invita a fare rete non solo in senso orizzontale tra le varie imprese, ma anche in senso verticale, cioè la dirigenza di un’impresa e le strutture intermedie che organizzano il lavoro dell’azienda tengano presente che possono e devono fare riferimento a tutte le persone che compongono l’impresa. Questo può essere un passaggio determinante per accogliere e contrastare la sfida della povertà”, ha concluso don Fusco.

ACCOGLIENZA

Fondazione Centesimus Annus: mons. Perego (Migrantes), “l’inclusione dei richiedenti asilo riguarda anche il lavoro”.

“Il tema dell’inclusione e dell’integrazione dei richiedenti asilo in Italia chiede di portare un’attenzione particolare al tema del lavoro”: lo ha detto oggi monsignor Gian Carlo Perego, direttore della Fondazione Migrantes, nel corso dei lavori della Fondazione Centesimus Annus–Pro Pontifice. “Uno dei risultati che abbiamo ottenuto dal governo è che i richiedenti asilo dopo due mesi di accoglienza possono fare un contratto regolare di lavoro, quindi non attendere un anno mezzo o due”, ha spiegato monsignor Perego. “Proprio su questo aspetto sono nati una serie di progetti, come la scuola professionale tra imprese, Caritas e Regione Lombardia per mille richiedenti asilo e rifugiati con l’obiettivo di farli incrociare con il lavoro”. Questo vale anche per le persone diniegate, cioè per coloro che dopo un anno mezzo non ricevono un permesso di soggiorno per protezione umanitaria o internazionale. “Sfruttare al massimo il tempo di permanenza nel nostro Paese sul piano dell’alfabetizzazione, della scuola professionale o di un’esperienza lavorativa significa che queste persone potrebbero un domani rientrare in Italia attraverso i canali delle quote che tra l’altro negli ultimi tempi non sono state utilizzate, diventando un valore aggiunto per l’economia”, ha sottolineato monsignor Perego. “Non dimentichiamo che nel giro di 15 anni avremo il 30% in più di anziani e il 30% in meno di giovani, quindi ci sarà una grande necessità di forze giovanili che possano dare qualità anche come imprenditori. Non scordiamoci che a fronte di una decrescita d’imprese italiane negli ultimi tre anni abbiamo avuto una crescita del 6% d’imprese immigrate”.

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: Tranquilli (Unindustria Lazio), il micro credito “opportunità per uscire da condizioni di emarginazione”.

Il micro credito può essere uno strumento fortissimo per combattere la povertà soprattutto nella fascia delle classi sociali più disagiate, ma poi occorre lavorare bene nella seconda fase, quella dell'integrazione sociale che si lega al buon utilizzo della cosiddetta micro finanza, la quale può, con strumenti idonei accompagnare alla creazione d'impresa, migliorando le capacità delle persone di essere autonome. È stato questo uno dei temi condivisi e sostenuti dai partecipanti al convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice su “Povertà e rifugiati” in corso di svolgimento in Vaticano. “Il micro credito, se ben gestito, orientato e accompagnato può essere opportunità per uscire da condizioni di emarginazione” ha detto Attilio Tranquilli, membro della Fondazione e vice presidente vicario Unindustria Lazio, a margine dei lavori della conferenza. “Per affrontare nel migliore dei modi questa sfida ogni cristiano – ha proseguito Tranquilli – deve tenere sempre presente gli spunti di riflessione offerti da Papa Francesco che si riassumono in saper integrare, dialogare e generare nuovi processi”.

LAVORO

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, “generare modelli” economici per “inclusione” e “sviluppo integrale”.

“Contribuire a generare nuovi modelli di progresso economico più direttamente orientati al bene comune, all’inclusione e allo sviluppo integrale, all’incremento del lavoro e all’investimento nelle risorse umane”. È la consegna del Papa alla Fondazione Centesimus Annus, ricevuta oggi in udienza. Il Concilio Vaticano II, ha ricordato Francesco al termine del suo discorso, “ha giustamente sottolineato che, per i cristiani, l’attività economica, finanziaria e degli affari non può essere separata dal dovere di lottare per il perfezionamento dell’ordine temporale in conformità con i valori del Regno di Dio”. “La vostra è in effetti una vocazione al servizio della dignità umana e della costruzione di un mondo di autentica solidarietà”, ha proseguito. “Illuminati e ispirati dal Vangelo, e mediante una fruttuosa cooperazione con le Chiese locali e i loro Pastori, così come con altri credenti e uomini e donne di buona volontà – l’auspicio conclusivo – possa il vostro lavoro contribuire sempre alla crescita di quella civiltà dell’amore che abbraccia l’intera famiglia umana nella giustizia e nella pace”.

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, disoccupazione giovanile è “scandalo” che “va affrontato come una malattia sociale”.

La disoccupazione giovanile è “uno scandalo” che “va affrontato come una malattia sociale”. Ne è convinto il Papa, che ricevendo oggi in udienza la Fondazione Centesimus Annus ha denunciato che “un’economia dell’esclusione e dell’inequità ha portato ad un più grande numero di diseredati e di persone scartate come improduttive e inutili”. “Gli effetti sono percepiti anche nelle società più sviluppate, nelle quali la crescita in percentuale della povertà e il decadimento sociale rappresentano una seria minaccia per le famiglie, per la classe media che si contrae e, in modo particolare, per i giovani”, il monito di Francesco. “Una visione economica esclusivamente orientata al profitto e al benessere materiale – la sua analisi – è incapace di contribuire in modo positivo ad una globalizzazione che favorisca lo sviluppo integrale dei popoli nel mondo, una giusta distribuzione delle risorse, la garanzia di lavoro dignitoso e la crescita dell’iniziativa privata e delle imprese locali”. “I tassi di disoccupazione giovanile – ha esclamato il Papa – sono uno scandalo che non solo richiede di essere affrontato anzitutto in termini economici, ma che va affrontato anche, e non meno urgentemente, come una malattia sociale, dal momento che la nostra gioventù viene derubata della speranza e vengono sperperate le sue grandi risorse di energia, di creatività e di intuizione”.

POVERTÀ

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, “lotta alla povertà non solo problema economico”.

“La lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale, che fa appello ad una solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo”. Lo ha ribadito il Papa, che ricevendo oggi in udienza la Fondazione Centesimus Annus ha affermato, sulla scorta di san Giovanni Paolo II, che “l’attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica” e “deve sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune”. “Alla luce di questo compito impegnativo, l’iniziativa della vostra Fondazione è particolarmente tempestiva”, l’incoraggiamento di Francesco: “Traendo ispirazione dal ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, la presente Conferenza esplora da diversi punti di vista le implicazioni pratiche ed etiche dell’attuale economia mondiale, mentre, nel medesimo tempo, cerca di porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana”.

MIGRANTI

Papa Francesco: a Fondazione Centesimus Annus, appello a “individuare risposte di lungo periodo” per emergenza profughi.

“Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana”. È il nuovo appello a favore dei profughi lanciato dal Papa nel discorso rivolto ai membri della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, ricevuti oggi in udienza in occasione della Conferenza internazionale in corso nell'Aula Nuova del Sinodo sul tema: “L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida”. “In questi giorni di riflessione e di dialogo, avete preso in considerazione il contributo della comunità degli affari alla lotta contro la povertà, con particolare riferimento all'attuale crisi dei profughi”, ha esordito Francesco, esprimendo gratitudine “per la prontezza con cui portate la vostra competenza ed esperienza nella discussione su queste delicate questioni umanitarie e sugli obblighi morali che esse comportano”. “La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino”: “Nella mia recente visita a Lesbo, sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini”. “Era mia intenzione, insieme ai miei fratelli Ortodossi il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Geronimo – ha ricordato il Papa citando le parole pronunciate durante la visita al campo rifugiati di Moria – di offrire al mondo una maggiore consapevolezza di queste scene di tragico e davvero disperato bisogno, e di darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità”.

RADIO VATICANA

Di migranti si è parlato durante la seconda giornata del Convegno internazionale della Fondazione Centesimus Annus organizzato in Vaticano. Su come come sta reagendo l'Europa, **Alessandro Guarasci** ha sentito il direttore della Fondazione Migrantes della Cei, **mons. Giancarlo Perego**.

Minori stranieri non accompagnati, i numeri di una emergenza.

Di Marco Mancini

CITTÀ DEL VATICANO , 12 maggio, 2016 / 9:00 AM (**ACI Stampa**).-

In Italia e non solo il numero di minori stranieri non accompagnati che fuggono da situazioni di guerra, di disagio o ristrettezze economiche è in costante aumento. Lo denuncia il rapporto curato dal Gruppo Locale Treviso della Fondazione Centesimus Annus - Pro Pontifice, che oggi in Vaticano il convegno internazionale che si terrà fino al prossimo 14 maggio e dedicato al tema "L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida".

L'arrivo in Italia non è il raggiungimento della sicurezza poichè molti minori cadono nella rete di organizzazioni criminali che li sfruttano per lavoro nero, prostituzione e mercato degli organi. In Europa la scomparsa di parte di loro si presenta come fenomeno trasversale, che avviene sia nel periodo di prima accoglienza sia in seguito al loro collocamento in un apposito centro. E i numeri secondo Europol sono pesanti. Nel 2015 in Svezia ne sono scomparsi 1000, nel 2010 nel Regno Unito si sono perse le tracce del 60% dei minori stranieri non accompagnati alloggiati in centri di accoglienza.

In Italia, secondo quanto riferisce il governo, al 31 dicembre 2015, i minori non accompagnati presenti erano 11.921. 6.135 di loro risultano irreperibili. Molti di questi minori vengono arruolati nel mondo della microcriminalità dove subiscono vari tipi di sfruttamento, in particolare a Roma e Milano.

L'Unione Europea sta lavorando per offrire una normativa organica al fenomeno e anche in Italia ad oggi non esiste una legge ad hoc. E' stato varato tuttavia un decreto, nell'agosto 2015, che sancisce che il carattere di priorità del superiore interesse del minore costituisce criterio guida nell'applicazione delle misure di accoglienza.

Belgio, Cipro, Grecia, Irlanda, Italia, Spagna e Regno Unito hanno partecipato nel 2015 ad uno studio per affrontare l'emergenza. Si punta a lavorare sulla prevenzione della scomparsa, risposta delle Istituzioni alla scomparsa, approccio al minore scomparso che è ritornato e formazione degli operatori.

Profughi, il Papa: «Comunità internazionale dia risposte di lungo periodo»

di Redazione online - Mag 13, 2016

Lo ha ribadito Francesco ricevendo i membri della Fondazione Centesimus Annus, riuniti in Vaticano per la Conferenza internazionale.

«Al di là dell'immediato e pratico aspetto del fornire aiuto materiale a questi nostri fratelli e sorelle, la comunità internazionale è chiamata a individuare risposte politiche, sociali ed economiche di lungo periodo a problematiche che superano i confini nazionali e continentali e coinvolgono l'intera famiglia umana». È il nuovo appello a favore dei profughi lanciato dal Papa nel discorso rivolto ai membri della Fondazione Centesimus Annus-Pro Pontifice, ricevuti oggi, 13 maggio, in udienza in occasione della Conferenza internazionale in corso nell'Aula Nuova del Sinodo sul tema: "L'iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida".

«In questi giorni di riflessione e di dialogo, avete preso in considerazione il contributo della comunità degli affari alla lotta contro la povertà, con particolare riferimento all'attuale crisi dei profughi», ha esordito Francesco, esprimendo gratitudine «per la prontezza con cui portate la vostra competenza ed esperienza nella discussione su queste delicate questioni umanitarie e sugli obblighi morali che esse comportano». «La crisi dei profughi, le cui proporzioni stanno crescendo ogni giorno, è una di quelle a cui mi sento particolarmente vicino».

«Nella mia recente visita a Lesbo, sono stato testimone di strazianti esperienze di sofferenza umana, specialmente di famiglie e bambini. Era mia intenzione, insieme ai miei fratelli Ortodossi il Patriarca Bartolomeo e l'Arcivescovo Geronimo – ha

ricordato il Papa citando le parole pronunciate durante la visita al campo rifugiati di Moria – di offrire al mondo una maggiore consapevolezza di queste scene di tragico e davvero disperato bisogno, e di darvi risposta in un modo degno della nostra comune umanità».

«La lotta contro la povertà non è soltanto un problema economico, ma anzitutto un problema morale, che fa appello ad una solidarietà globale e allo sviluppo di un approccio più equo nei confronti dei bisogni e delle aspirazioni degli individui e dei popoli in tutto il mondo». Lo ha ribadito il Papa, che ricevendo oggi, 13 maggio, in udienza la Fondazione Centesimus Annus ha affermato, sulla scorta di san Giovanni Paolo II, che «l'attività economica non può essere condotta in un vuoto istituzionale o politico, ma possiede una essenziale componente etica» e «deve sempre porsi al servizio della persona umana e del bene comune».

«Alla luce di questo compito impegnativo, l'iniziativa della vostra Fondazione è particolarmente tempestiva», l'incoraggiamento di Francesco: «Traendo ispirazione dal ricco patrimonio della dottrina sociale della Chiesa, la presente Conferenza esplora da diversi punti di vista le implicazioni pratiche ed etiche dell'attuale economia mondiale, mentre, nel medesimo tempo, cerca di porre le fondamenta per una cultura economica e degli affari che sia più inclusiva e rispettosa della dignità umana».

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: von Bomhard (Germania), “c’è bisogno di virtù nelle decisioni aziendali perché hanno conseguenze di carattere morale”

14 maggio 2016 @ 9:48

“L’azione imprenditoriale e la responsabilità sociale non sono opposti, ma piuttosto si completano a vicenda. Idealmente, un sistema economico e di regolazione può creare un ambiente che premia pratiche commerciali sostenibili”: lo ha detto Nikolaus von Bomhard, amministratore delegato di Munich Re (Germania), intervenendo al convegno della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice. Quella di Bomhard è una delle testimonianze che hanno portato la riflessione sulla domanda se sia possibile prendere decisioni d’impresa cristianamente ispirate. “Ogni sistema economico con i vari gradi di libertà è aperto anche a un uso improprio. Ecco perché una politica aziendale basata sui valori è indispensabile. Chiunque, rivendicando un diritto di libertà economica ha anche l’obbligo di agire in modo responsabile”, ha sottolineato il manager. Quindi, “le aziende e i dirigenti devono tener conto dell’impatto che le loro azioni avranno sulla società. La chiave di questo è avere modelli di business sostenibili a lungo termine”. Per Bomhard è “possibile trasmettere ai soci il vantaggio di rinunciare ai benefici nel breve termine per un successo a lungo termine”. In tutto questo “è necessaria la virtù di chi decide, perché ogni scelta economica ha una conseguenza di carattere morale”. Certo “le aziende hanno bisogno di vivere i loro valori e ogni manager deve essere un modello in questo senso”. Però “valori religiosi espliciti sono difficili da annunciare in un’impresa con operazioni globali, perché tutte le religioni sono rappresentate tra i clienti e il personale”, ma “l’ambito di valori universali sono spesso condivisi più spesso di quanto si creda” e “l’idea di base del pensiero sociale della Chiesa è condivisa da persone di altre fedi e anche da persone non religiose”, quindi, ha concluso Bomhard, “le decisioni di business cristianamente ispirate o basate su tali valori sono possibili”.

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: Sugranyes Bickel (presidente), “diffondere Dottrina sociale nell’impresa”

14 maggio 2016 @ 16:49

“In questi giorni del convegno internazionale dedicato a ‘povertà e rifugiati’ abbiamo ricevuto molti doni”: lo ha detto Domingo Sugranyes Bickel, presidente della Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice, tirando le somme di questa tre giorni in Vaticano. “Sono stati momenti in cui abbiamo potuto sentire testimonianze di persone che stanno cercando d’applicare la Dottrina sociale della Chiesa nei fatti, facendo lavori imprenditoriali che servono a lottare contro la povertà”, ha proseguito il presidente. Accanto a questo “abbiamo riflettuto sul complicato problema delle persone che nel mondo sono costrette a spostarsi” e anche “sull’aspetto a noi più vicino che riguarda i rifugiati in Europa”. Quello dei rifugiati fa però “parte di un problema molto più grande rispetto al quale l’Europa e il mondo in generale faticano a trovare delle soluzioni che siano in grado di rispettare le persone, permettendo loro di prendere in mano il proprio destino”. I convegnisti hanno anche riflettuto sulle cosiddette “coalizioni” fra le persone di diversi orientamenti religiosi, “ambito nel quale i cattolici – ha sostenuto Sugranyes Bickel – hanno un ruolo importante avendo come riferimento la Dottrina sociale, tesoro unico di coerenza nel tempo, portatrice di principi che sono anche di respiro comune perché fondamentalmente umani”. I 300 partecipanti al convegno porteranno con loro una missione tracciata anche in occasione dell’udienza con il Santo Padre. “Papa Francesco è stato estremamente generoso con noi, lo ringraziamo per l’attenzione che ci ha prestato. Partiamo così, da un lato, carichi di dubbi, consapevoli delle difficoltà che dobbiamo affrontare e superare, ma anche con la ferma volontà di continuare la strada della diffusione della Dottrina sociale nell’impresa. Il cammino è tracciato, bisogna percorrerlo”, ha concluso il presidente.

ECONOMIA

Fondazione Centesimus Annus: dal convegno l'invito a vedere l'altro come dono

14 maggio 2016 @ 16:51

Gli imprenditori e professionisti giunti in Vaticano dai cinque continenti hanno lasciato oggi la sede dei lavori che li ha visti partecipare, dal 12 al 14 maggio, al convegno internazionale promosso dalla Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice su “L’iniziativa imprenditoriale nella lotta contro la povertà. Emergenza profughi, la nostra sfida”. Questa mattina dopo la Santa Messa celebrata dal cardinale Domenico Calcagno, presidente dell’Amministrazione del Patrimonio della Sede apostolica (Apsa) e il passaggio dalla Porta Santa del Giubileo della Misericordia sono partiti per i rispettivi paesi carichi di gioia per aver incontrato Papa Francesco e aver ricevuto dal Santo Padre una consegna che è quella di contribuire a generare modelli economici per l’inclusione e lo sviluppo integrale. Si portano anche nel loro cuore le parole del cardinale Luis Antonio G. Tagle, arcivescovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis, il quale ha ricordato che “se il profitto diventa l’unico fine si creerà solo povertà” aggiungendo che siamo “gestori e non proprietari di ciò che ci viene affidato” e che bisognerebbe ritornare ad avere una “visione della vita come grazia e dono”. Se tutto si calcola sull’equivalenza del dare-avere si dimentica la giustizia distributiva e sociale che è orizzonte di dono. Il cardinale Tagle ha invitato a vedere l’altro come un dono e ad andare verso coloro che sono esclusi da una “posizione di solidarietà”.

Vatican Radio

Pope Francis \ Activities

13 maggio 2016

Pope: The fight against poverty above all a moral one

(Vatican Radio) It's been 25 years since Pope St. John Paul II's watershed encyclical on politics, economics, and society and to celebrate the occasion the *Centesimus annus – pro Pontifice* Foundation has organized a major international conference to mark this anniversary.

The theme for this event, which brings together leaders in commerce, industry, charity, relief, reconciliation, and peacebuilding, is "Business Initiative in the Fight Against Poverty: The Refugee Emergency, our Challenge", and it was on these themes of poverty and migration that Pope Francis took his cue when he addressed conference participants on Friday in the Vatican.

The Holy Father described to those gathered what he witnessed on his recent visit to the Greek island of Lesbos when he saw for himself the full scale of the refugee crisis.

The Pope recalled, "heartrending scenes of human suffering, especially on the part of families and children" and he told the group he was "grateful for their readiness to bring their expertise and experience to the discussion of these critical humanitarian issues..."

Looking at the issues of poverty and migration from a global perspective, Pope Francis underlined that the international community was being challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues such as these "that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family."

“The fight against poverty”, the Pope stressed, “was not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide.”

An economy of exclusion and inequality has led to greater numbers of disenfranchised reiterated the Pope, as he pinpointed to the numbers of young people unable to find work, which he called a scandal. He also noted how in more developed societies the growth of relative poverty and social decay represented a serious threat to families.

Concluding his address the Holy Father said it was his hope that this Conference would contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good.

The 2016 Centesimus annus – pro Pontifice Foundation international conference runs from the 12th to 14th May.

The Fight Against Poverty Is Not Only an Economic Problem But Above All a Moral Question.

by *Pope Francis*

Pope Francis Address to the Centesimus Annus pro-Pontefice Foundation
2016

DESCRIPTION

The Centesimus Annus pro-Pontefice Foundation held an international conference dedicated to the theme "Business initiative in the fight against poverty: the refugee emergency, our challenge" from May 12 to 14, in the Vatican's New Synod Hall. Established by St. John Paul II in 1993, the Foundation seeks to collaborate in the study and dissemination of Christian social doctrine, as presented in particular in the encyclical "Centesimus Annus". Pope Francis received the participants in the conference on May 13, in the Clementine Hall, and in his address to them he expressed his concern over the refugee crisis, recalling his recent visit to Lesbos where he witnessed heart-rending scenes of human suffering, especially on the part of families and children. "It was my intention, together with my Orthodox brothers, Patriarch Bartholomew and Archbishop Ieronymos, to make the world more aware of these 'scenes of tragic and indeed desperate need', and to 'respond in a way worthy of our common humanity'. Apart from the immediate and practical aspect of providing material relief to these brothers and sisters of ours, the international community is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family."

Vatican, May 13, 2016

Dear Friends,

I offer a warm welcome to all of you and I thank your President for his kind words. In these days of reflection and dialogue, you have considered the contribution of the business community to the fight against poverty, with particular attention to the current refugee crisis. I am grateful for your readiness to bring your expertise and experience to the discussion of these critical humanitarian issues and the moral obligations that they entail.

The refugee crisis, whose proportions are growing daily, is one especially close to my heart. In my recent visit to Lesbos, I witnessed heartrending scenes of human suffering, especially on the part of families and children. It was my intention, together with my Orthodox brothers, Patriarch Bartholomew and Archbishop Ieronymos, to make the world more aware of these “scenes of tragic and indeed desperate need”, and to “respond in a way worthy of our common humanity” (Visit to Moria Refugee Camp, 16 April 2016). Apart from the immediate and practical aspect of providing material relief to these brothers and sisters of ours, the international community is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family.

The fight against poverty is not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide. In the light of this demanding task, this initiative of your Foundation is most timely. Drawing inspiration from the rich patrimony of the Church’s social doctrine, the present Conference is exploring from various standpoints the practical and ethical implications of the present world economy, while at the same time laying the foundations for a business and economic culture that is more inclusive and respectful of human dignity. As Saint John Paul II frequently insisted, economic activity cannot be conducted in an institutional or political vacuum (cf. *Centesimus Annus*, 48), but has an essential ethical component; it must always stand at the service of the human person and the universal common good.

An economic vision geared to profit and material well-being alone is – as experience is daily showing us – incapable of contributing in a positive way to a globalization that favours the integral development of the world’s

peoples, a just distribution of the earth's resources, the guarantee of dignified labour and the encouragement of private initiative and local enterprise. An economy of exclusion and inequality (cf. *Evangelii Gaudium*, 53) has led to greater numbers of the disenfranchised and those discarded as unproductive and useless. The effects are felt even in our more developed societies, in which the growth of relative poverty and social decay represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people. The rates of unemployment for the young are not only a scandal needing to be addressed first and foremost in economic terms, but also, and no less urgently, as a social ill, for our youth are being robbed of hope and their great resources of energy, creativity and vision are being squandered.

It is my hope that your Conference will contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good, inclusion and integral development, the creation of labour and investment in human resources. The Second Vatican Council rightly pointed out that, for Christians, economic, financial and business activity cannot be separated from the duty to strive for the perfecting of the temporal order in accordance with the values of God's Kingdom (cf. *Gaudium et Spes*, 72). Yours is in fact a vocation at the service of human dignity and the building of a world of authentic solidarity. Enlightened and inspired by the Gospel, and in fruitful cooperation with the local Churches and their pastors, as well as other believers and people of good will, may your work always contribute to the growth of that civilization of love which embraces the entire human family in justice and peace.

Upon all of you, and your families, I invoke the Lord's blessings of wisdom, joy and strength.

© *Libreria Editrice Vaticana* 2016

This item 11253 digitally provided courtesy of CatholicCulture.org

press.vatican.va

To the Centesimus Annus pro-Pontefice Foundation: the fight against poverty is not only an economic problem, but above all a moral question.

Vatican City, 13 May 2016 – The Centesimus Annus pro-Pontefice Foundation is holding an international conference dedicated to the theme "Business initiative in the fight against poverty: the refugee emergency, our challenge" from 12 to 14 May, in the Vatican's New Synod Hall. Established by St. John Paul II in 1993, the Foundation seeks to collaborate in the study and dissemination of Christian social doctrine, as presented in particular in the encyclical "Centesimus Annus".

Pope Francis received the participants in the conference this morning in the Clementine Hall, and in his address to them he expressed his concern over the refugee crisis, recalling his recent visit to Lesbos where he witnessed heart-rending scenes of human suffering, especially on the part of families and children. "It was my intention, together with my Orthodox brothers, Patriarch Bartholomew and Archbishop Ieronymos, to make the world more aware of these 'scenes of tragic and indeed desperate need', and to 'respond in a way worthy of our common humanity'. Apart from the immediate and practical aspect of providing material relief to these brothers and sisters of ours, the international community is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family."

"The fight against poverty is not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide", he continued. "In the light of this demanding task, this initiative of your Foundation is most timely. Drawing inspiration from the rich patrimony of the

Church's social doctrine, the present Conference is exploring from various standpoints the practical and ethical implications of the present world economy, while at the same time laying the foundations for a business and economic culture that is more inclusive and respectful of human dignity. As St. John Paul II frequently insisted, economic activity cannot be conducted in an institutional or political vacuum, but has an essential ethical component; it must always stand at the service of the human person and the universal common good."

"An economic vision geared to profit and material well-being alone is – as experience is daily showing us – incapable of contributing in a positive way to a globalisation that favours the integral development of the world's peoples, a just distribution of the earth's resources, the guarantee of dignified labour and the encouragement of private initiative and local enterprise. An economy of exclusion and inequality has led to greater numbers of the disenfranchised and those discarded as unproductive and useless. The effects are felt even in our more developed societies, in which the growth of relative poverty and social decay represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people. The rates of unemployment for the young are not only a scandal needing to be addressed first and foremost in economic terms, but also, and no less urgently, as a social ill, for our youth are being robbed of hope and their great resources of energy, creativity and vision are being squandered."

The Pope concluded by expressing his hope that the conference may contribute to generating new models of economic progress more clearly directed towards the universal common good, inclusion and integral development, the creation of employment and investment in human resources. "The Second Vatican Council rightly pointed out that, for Christians, economic, financial and business activity cannot be separated from the duty to strive for the perfecting of the temporal order in accordance with the values of God's Kingdom."

Generate new models of economic progress, Pope urges business leaders.

Vatican City, May 14, 2016 / 06:04 am ([CNA/EWTN News](#)).- Economic worldviews based only on material well-being cannot contribute to dignified labor and new models of economic progress are needed, Pope Francis told a gathering of business experts on Friday.

“An economic vision geared to profit and material well-being alone is – as experience is daily showing us – incapable of contributing in a positive way to a globalization that favours the integral development of the world’s peoples, a just distribution of the earth’s resources, the guarantee of dignified labour and the encouragement of private initiative and local enterprise,” Pope Francis said May 13 to the members of the Centesimus Annus pro Pontifice Foundation. The foundation is in the midst of its international conference on “Business initiative in the fight against poverty: the refugee emergency, our challenge.” The foundation was founded in 1993 by St. John Paul II to study and promote Catholic social teaching.

Pope Francis addressed the conference participants in the Vatican's Clementine Hall, where he expressed his gratitude for their “readiness to bring your expertise and experience to the discussion of these critical humanitarian issues and the moral obligations that they entail.”

He said the refugee crisis is “especially close to my heart,” and recalled his visit to the Greek island of Lesbos, where many refugees seek to enter Europe, in April.

“Apart from the immediate and practical aspect of providing material relief to these brothers and sisters of ours, the international community is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family,” the Pope stated.

He recalled that “the fight against poverty is not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide.”

Pope Francis referred to the insistence of his predecessor, St. John Paul II, that “economic activity cannot be conducted in an institutional or political vacuum, but has an essential ethical component; it must always stand at the service of the human person and the universal common good.”

He said that “an economy of exclusion and inequality has led to greater numbers of the disenfranchised and those discarded as unproductive and useless.”

In more developed societies “the growth of relative poverty and social decay represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people,” he lamented.

Pope Francis said high youth unemployment rates are not only an economic problem, but are also “a social ill, for our youth are being robbed of hope and their great resources of energy, creativity and vision are being squandered.”

“It is my hope that your conference will contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good, inclusion and integral development, the creation of labour and investment in human resources,” he told them.

The Pope then referred to the Second Vatican Council's teaching, in *Gaudium et spes*, that “for Christians, economic, financial and business activity cannot be separated from the duty to strive for the perfecting of the temporal order in accordance with the values of God’s Kingdom.”

“Yours is in fact a vocation at the service of human dignity and the building of a world of authentic solidarity,” he told the conference participants.

“May your work always contribute to the growth of that civilization of love which embraces the entire human family in justice and peace”.

IL SISMOGRAFO

International Conference

“BUSINESS INITIATIVE IN THE FIGHT AGAINST POVERTY”

The Refugee Emergency, our Challenge

May 12th - 14th, 2016

New Synod Hall - Vatican City

“Business initiative in the fight against poverty. The Refugee Emergency, our Challenge” is the theme of an international conference being held by the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation from 12 to 14 May 2016 in the New Synod Hall (Vatican City).

The Foundation has been officially notified that participants will meet the Holy Father, Pope Francis, on Friday, May 13th

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 18:52

LABELS: -VATICANO, (NEWS IN INGLESE), (NEWS IN ITALIANO), VATICANO

<http://www.ilsismografo.blogspot.it>

GIOVEDÌ 7 APRILE 2016

Vaticano

May 12th - 14th, 2016. International Conference. Business initiative in the fight against poverty. The Refugee Emergency, our Challenge. Program

Fondazione Centesimus Annus – Pro Pontifice

New Synod Hall - Vatican City. The Vatican International

Conference. “Business initiative in the fight against poverty” The Refugee Emergency, our Challenge.

“Business initiative in the fight against poverty. The Refugee Emergency, our Challenge” is the theme of an international conference being held by the Centesimus Annus – Pro Pontifice Foundation from 12 to 14 May 2016 in the New Synod Hall (Vatican City).

The Foundation has been officially notified that participants will meet the Holy Father, Pope Francis, on Friday, May 13th.

The Foundation has been officially notified that participants will meet the Holy Father, Pope Francis, on Friday, May 13th.

Link: PROGRAM (updated 4.3.2016)

POSTED BY IL SISMOGRAFO ORE 10:48

LABELS: -VATICANO, (NEWS IN INGLESE),

VATICAN RADIO

Church \ Church in Dialogue

CAPP Foundation to host major conference on refugees

(Vatican Radio) The *Centesimus annus – pro Pontifice* Foundation has organized a major international conference to take place May 12-14, to mark the 25th anniversary of Pope St. John Paul II's watershed encyclical on politics, economics, and society one hundred years after his predecessor, Leo XIII's seminal social encyclical, *Rerum novarum*.

The gathering of leaders in commerce, industry, charity, relief, reconciliation, and peacebuilding will be exploring the theme: "Business Initiative in the Fight Against Poverty: The Refugee Emergency, our Challenge" in the Vatican for three days starting May 12th.

Below, please find the full text of the CAPP Foundation's Press Release announcing the conference.

PRESS RELEASE

LOOKING IN TO THE FUTURE

CENTESIMUS ANNUS ENCYCLICAL CELEBRATES 25 YEARS

On May 1, 1991, 100 years after the *Rerum Novarum* encyclical by Leon XIII, Saint John Paul II published his *Centesimus Annus* encyclical. On June 5, 1993, the same Pope established the *Centesimus Annus pro Pontifice* Foundation, a lay-led, Vatican based organization to promote informed knowledge of the social teachings of the Church among qualified and socially motivated business and professional leaders. "The *Centesimus Annus* encyclical is a ground-breaking document which opened a new age in Catholic thinking about the market economy at the service of human development", said Domingo Sugranyes Bickel, Chairman of the *Centesimus Annus pro Pontifice* Foundation on the occasion of the encyclical's 25th anniversary; and he added "This encyclical has looked at the past, but above all it was directed to the future, as written at the end of the document by Saint John Paul II, who considered the Church's social teachings as a form of evangelization".

"The work of the Foundation is a service to the Church which we try to perform as lay people, essentially through a demanding and realistic dialogue among specialists in Catholic teaching, economists, social science specialists and professional people from the real economic world. We always try to understand how to apply Church teachings, not just in business firms, but also in the economy as a whole" Domingo Sugranyes Bickel added.

To reach this aim the CAPP Foundation organizes a variety of conferences and learning activities with one common denominator: it is a meeting place for Catholic Doctrine specialists, economic and social scientists, and people from business. These meetings offer opportunities to walk on a road towards personal reflection and conversion.

Following Pope Francis' call, the forthcoming international CAPP Conference (Vatican, May 12-14 2016) will draw on "Business Initiative in the Fight

Against Poverty. The Refugee Emergency, our Challenge". All details on the Foundation's activities can be found on websites www.centesimusannus.org and www.capp-usa.org.

Vatican Radio - English Section - Facebook

www.facebook.com › ... › Religious Organization

(Vatican Radio).....The **Centesimus annus** – pro Pontifice **Foundation** has organized a major **international conference** to take place **May 12-14**, to mark the ...

http://en.radiovaticana.va/news/2016/04/30/capp_foundation_to_host_major_conference_on_refugees/1226528 on <https://www.facebook.com/VaticanRadioEnglish>

Diligite iustitiam: A Conference on Refugees - Facebook

[initium-sapientiae.blogspot.com/2016/.../a-conference...](http://initium-sapientiae.blogspot.com/2016/.../a-conference-on-refugees.html)

19 ore fa - The **Centesimus annus** – pro Pontifice **Foundation** has organized a major **international conference** to take place **May 12-14**, ...

<http://initium-sapientiae.blogspot.it/2016/04/a-conference-on-refugees.html>

ZENIT.ORG

The fight against poverty is not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide.

Below is Pope Francis' address to members of the "Centesimus Annus – Pro Pontifice" Foundation, which was established in 1993 by Blessed John Paul II and lay Catholic business, academic and professional leaders, who were received this afternoon in the Vatican during their annual international conference.

Dear Friends,

I offer a warm welcome to all of you and I thank your President for his kind words. In these days of reflection and dialogue, you have considered the contribution of the business community to the fight against poverty, with particular attention to the current refugee crisis. I am grateful for your readiness to bring your expertise and experience to the discussion of these critical humanitarian issues and the moral obligations that they entail.

The refugee crisis, whose proportions are growing daily, is one especially close to my heart. In my recent visit to Lesbos, I witnessed heartrending scenes of human suffering, especially on the part of families and children. It was my intention, together with my Orthodox brothers, Patriarch Bartholomew and Archbishop Ieronymos, to make the world more aware of these "scenes of tragic and indeed desperate need", and to "respond in a way worthy of our common humanity" (*Visit to Moria Refugee Camp*, 16 April 2016). Apart from the immediate and practical aspect of providing material relief to these brothers and sisters of ours, the international community is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that

transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family.

The fight against poverty is not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide. In the light of this demanding task, this initiative of your Foundation is most timely. Drawing inspiration from the rich patrimony of the Church's social doctrine, the present Conference is exploring from various standpoints the practical and ethical implications of the present world economy, while at the same time laying the foundations for a business and economic culture that is more inclusive and respectful of human dignity. As Saint John Paul II frequently insisted, economic activity cannot be conducted in an institutional or political vacuum (cf. *Centesimus Annus*, 48), but has an essential ethical component; it must always stand at the service of the human person and the universal common good.

An economic vision geared to profit and material well-being alone is – as experience is daily showing us – incapable of contributing in a positive way to a globalization that favours the integral development of the world's peoples, a just distribution of the earth's resources, the guarantee of dignified labour and the encouragement of private initiative and local enterprise. An economy of exclusion and inequality (cf. *Evangelii Gaudium*, 53) has led to greater numbers of the disenfranchised and those discarded as unproductive and useless. The effects are felt even in our more developed societies, in which the growth of relative poverty and social decay represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people. The rates of unemployment for the young are not only a scandal needing to be addressed first and foremost in economic terms, but also, and no less urgently, as a social ill, for our youth are being robbed of hope and their great resources of energy, creativity and vision are being squandered.

It is my hope that your Conference will contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good, inclusion and integral development, the creation of labour and investment in human resources. The Second Vatican Council rightly pointed out that, for Christians, economic, financial and business activity cannot be separated from the duty to strive for the perfecting of the temporal order in accordance with the values of God's Kingdom (cf. *Gaudium et Spes*, 72). Yours is in fact a vocation at the service of human dignity and the building of a world of authentic solidarity. Enlightened and inspired by the Gospel, and in fruitful cooperation with the local Churches and their pastors, as well as other believers and people of good will, may your work always contribute to the growth of that civilization of love which embraces the entire human family in justice and peace.

Upon all of you, and your families, I invoke the Lord's blessings of wisdom, joy and strength.

Rome Reports

Congress at the Vatican studies how to combat poverty through business

2016-05-13

Is it possible to have an **economy inspired by Christian values**? This is the starting point of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation International Congress that is being held at the Vatican this week.

CARD. GEORGE PELL

Prefect, Vatican Secretariat for the Economy

"We must work seriously. We must help the poorest without seeking our advantages and enable them to help themselves."

THOMAS RUSCHE

Foundation "Centesimus Annus Pro Pontifice"

"We need more solidarity in our society and business men are who can take actions in solidarian way."

This edition is especially looking at the tragedy of the **millions of people who have fled their homes** because of war or violence and have become refugees.

MONS. GIAN CARLO PAREGO

Fondazione Migrantes (Italy)

"The Pope readdressed the culture of the meeting, talking about those seeking refuge and speaking of respect, acceptance, inclusion and integration."

To achieve these objectives with refugees and other disadvantaged people, **successful business initiatives must be exposed** that combine benefits and values. This is the Junior Achievement project created almost 100 years ago so that children know how to create businesses responsibly.

FRANCESCO VANNI d'ARCHIRAFI

Citigroup

"Children see that everything is possible in life. I always say that what we do increases their ambitions. And we do just as much for children who come from a family of entrepreneurs as for children who come from the most

marginalized segments of society."

Father Lezama began employing the young and socially excluded at a small bar. Today there are 22 of these restaurants scattered around the world and in various educational institutes of the hotel and restaurant sector.

LUIS P. LEZAMA

Lezama group

"Human capital is our mission, so we are big capitalists of human capital."

Human capital is the most valuable asset for these entrepreneurs, because it is the fount of inspiration on when to engage in their business.

HEE YOUNG YU

Yudo Group

"Satisfaction is our job, so not satisfaction of God but the satisfaction of the human being, but the human being is made by God."

For these entrepreneurs, the key to business is to generate real wealth, wealth in which all can benefit from.

Catholic News Service

News

Economy of exclusion, inequality caused growth of poverty, pope says

By Junno Arocho Esteves [Catholic News Service](#)

5.13.2016 9:08 AM ET

CNS/L'Osservatore Romano

Pope Francis greets Domingo Sugranyes Bickel, president of the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation, during an audience with business leaders and Catholic social teaching experts at the Vatican May 13. Those at the audience were attending a conference sponsored by the foundation. (CNS photo/L'Osservatore Romano) See [POPE-POVERTY-CENTESIMUS-ANNUS May 13, 2016](#).

VATICAN CITY (CNS) -- An economic vision geared solely toward profit and material well-being has led to an economy of exclusion and inequality that has increased poverty and the number of people discarded "as unproductive and useless," Pope Francis said.

The impact is clear even in the most developed countries where poverty and social decay "represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people," the pope said May 13.

The pope addressed business leaders and experts in Catholic social teaching, who were attending an international conference on "business initiatives in the fight against poverty" sponsored by the Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation.

Established in 1993, the foundation seeks to promote the teaching of St. John Paul II's 1991 encyclical on social and economic justice.

Recalling his recent visit to the Greek island of Lesbos, the pope said the refugee crisis was "especially close to my heart," adding that the international community is challenged to "devise long-term political, social and economic responses" to the situation that "affects the entire human family."

"The fight against poverty is not merely a technical economic problem, but above all a moral one, calling for global solidarity and the development of more equitable approaches to the concrete needs and aspirations of individuals and peoples worldwide," he said.

Pope Francis encouraged the business leaders attending the conference to build "the foundations for a business and economic culture that is more inclusive and respectful of human dignity."

Youth unemployment, he continued, is a scandal that must be addressed "first and foremost" not only in economic terms, but as an urgent social ill that robs young people of hope and squanders "their great resources of energy, creativity and vision."

The pope encouraged Catholic business leaders to generate new models of economic progress geared toward the universal common good "in accordance with the values of God's kingdom."

"Yours is in fact a vocation at the service of human dignity and the building of a world of authentic solidarity," Pope Francis told them.

One-to-One. Is a group weblog by the worldwide staff of Catholic Near East Welfare Association (CNEWA).

www.cnewa.org

[Foundation to host major conference on refugees at the Vatican](#) (Vatican Radio)

The *Centesimus annus* — *pro Pontifice* Foundation has organized a major international conference to take place 12-14 May, to mark the 25th anniversary of Pope St. John Paul II's watershed encyclical on politics, economics, and society one hundred years after his predecessor, Leo XIII's seminal social encyclical, *Rerum novarum*...

<http://enhanceproject.eu> (Partnership for Risk Reduction)

Centesimus Annus Pro Pontifice Foundation International Conference.

Business Initiative in the Fight Against Poverty: The Refugee Emergency, Our Challenge.

12 - 14 May 2016

Web: <http://www.centesimusannus....>

Vatican City, Vatican City State (Holy See)

ENHANCE partner UNISDR will participate in the Centesimus annus – pro Pontifice Foundation International Conference, taking place on 12-14 May.

The high-level conference is organised to mark the 25th anniversary of Pope St. John Paul II's watershed encyclical on politics, economics, and society one hundred years after his predecessor, Leo XIII's seminal social encyclical, *Rerum novarum*.

The gathering of leaders in commerce, industry, charity, relief, reconciliation, and peacebuilding will be exploring the theme: "Business Initiative in the Fight Against Poverty: The Refugee Emergency, Our Challenge" in the Vatican for three days starting May 12th.

Pope: Youth unemployment is a social ill

The Pope said this in an audience with participants of an international conference organised by the Centesimus annus – pro Pontifice Foundation. “The refugee crisis grows every day, what is needed is a global political response”.

IACOPO SCARAMUZZI

VATICAN CITY

== Bottom1 ==

The international community is being challenged to devise long-term political, social and economic responses” to the refugee crisis which “is growing by the day”. As for youth unemployment, it has become a full-fledged “social ill”. Pope said this in an audience with participants of the international conference organised by the Centesimus annus – pro Pontifice Foundation. The conference, which began yesterday and ends tomorrow, is titled: “Entrepreneurial initiative in the fight against poverty. The refugee emergency, our challenge”.

“In these days of reflection and dialogue, you have considered the contribution of the business community to the fight against poverty, with particular attention to the current refugee crisis,” Francis underlined. “I am grateful for your readiness to bring your expertise and experience to the discussion of these critical humanitarian issues and the moral obligations that they entail. The refugee crisis, whose proportions are growing daily, is one especially close to my heart,” Francis went on to say. “In my recent visit to Lesbos, I witnessed heartrending scenes of human suffering, especially on the part of families and children. It was my intention, together with my Orthodox brothers, Patriarch

Bartholomew and Archbishop Ieronymos, to make the world more aware of these 'scenes of tragic and indeed desperate need', and to respond in a way worthy of our common humanity'. Apart from the immediate and practical aspect of providing material relief to these brothers and sisters of ours, the international community," the Pope said, "is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family."

The Pope went on to say that the fight against poverty "is not just an economic problem but above all a moral problem that requires global solidarity and fairer approach towards the needy and the aspirations of individuals and peoples across the world," said Jorge Mario Bergoglio, recalling what St. John Paul II said, in other words that "economic activity cannot be conducted in an institutional or political vacuum, but has an essential ethical component; it must always stand at the service of the human person and the universal common good. An economic vision geared to profit and material well-being alone is – as experience is daily showing us – incapable of contributing in a positive way to a globalization that favours the integral development of the world's peoples, a just distribution of the earth's resources, the guarantee of dignified labour and the encouragement of private initiative and local enterprise. An economy of exclusion and inequality (has led to greater numbers of the disenfranchised and those discarded as unproductive and useless."

"The effects are felt even in our more developed societies, in which the growth of relative poverty and social decay represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people. The rates of unemployment for the young are not only a scandal needing to be addressed first and

foremost in economic terms, but also, and no less urgently,” Francis underlined, “as a social ill, for our youth are being robbed of hope and their great resources of energy, creativity and vision are being squandered.”

The Pope ended his speech expressing his hope that the conference organised by the foundation created in 1993 “will contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good, inclusion and integral development, the creation of labour and investment in human resources. The Second Vatican Council rightly pointed out that, for Christians, economic, financial and business activity cannot be separated from the duty to strive for the perfecting of the temporal order in accordance with the values of God’s Kingdom. Yours is in fact a vocation at the service of human dignity and the building of a world of authentic solidarity. Enlightened and inspired by the Gospel, and in fruitful cooperation with the local Churches and their pastors, as well as other believers and people of good will, may your work always contribute to the growth of that civilization of love which embraces the entire human family in justice and peace.”

BERGOGLIO: "NATIONS MUST GIVE AN ANSWER TO THE REFUGEE CRISIS"

In the Vatican, Pope Francis received in audience the participants at the International Conference sponsored by Centesimus Annus Foundation "Entrepreneurship in the fight against poverty. Refugee Emergency, Our Challenge"

di redazione - May 13, 2016

"Beyond the immediate and practical aspect of providing material support to our brothers and sisters, the community international is asked to identify policy responses, social and economic long-term matters that cross national and continental borders and involve the entire human family". These are the words Pope Francis said immediately after mentioning his journey to Lesbos in support of migrants, during the audience given to the participants at the International Conference promoted by the *Centesimus Annus* Foundation and entitled "Entrepreneurship in the fight against poverty. Refugee Emergency, Our Challenge ", going on these days in the Vatican.

"The refugee crisis, whose proportions are growing every day, is one I feel particularly close to. In my recent visit to Lesbos – Bergoglio said – I have witnessed harrowing experiences of human suffering, especially among families and children." Foundation President, Domingo Sugranyes Bickel, mentioned in his greeting to the Pope that their gift this year for the charity of the Pope is precisely for migrant children. The editorial of *Catholic Civilization* was dedicated to them too, recalling that at least 40% of migrants are children, and that thousands of them disappear from the reception centers.

In his speech, the Pope also appeals to the nations: "Youth unemployment rates are scandalous. This scandal not only needs to be addressed first and foremost in economic terms, it also needs to be dealt with – no less urgently -, as a social disease, since our

young people are robbed of hope and their large energy resources, creativity, and intuition are squandered." "An economy of exclusion and iniquity – he had said earlier – led to a greater number of underprivileged people and people discarded because unproductive and unnecessary. The effects are also perceived in the more developed societies, where the growth of the percentage of poverty and social decay are a serious threat for the families, for the shrinking middle class, and especially for young people".

<https://catholicclimatemovement.global/blog>

Pope on business initiative in the fight against poverty: a moral problem that requires global solidarity and fairer approach.

The Centesimus Annus pro-Pontefice Foundation is holding an international conference dedicated to the theme “Business initiative in the fight against poverty” from 12 to 14 May, in the Vatican’s New Synod Hall. Established by St. John Paul II in 1993, the Foundation seeks to collaborate in the study and dissemination of Christian social doctrine, as presented in particular in the encyclical “Centesimus Annus”.

On 13 May, the Pope emphasized that the fight against poverty is not only an economic problem, but above all a moral question, that “unemployment...has become a full-fledged “social ill”.

“I am grateful for your readiness to bring your expertise and experience to the discussion of these critical humanitarian issues and the moral obligations that they entail. In addition to the immediate and practical aspects of providing material relief to our brothers and sisters, the international community,” the Pope said, “is challenged to devise long-term political, social and economic responses to issues that transcend national and continental boundaries, and affect the entire human family.”

The Pope went on to say that the fight against poverty “is not just an economic problem but above all a moral problem that requires global solidarity and fairer approach towards the needy and the aspirations of individuals and peoples across the world,” said Jorge Mario Bergoglio, recalling what St. John Paul II said, in other words that “economic activity cannot be conducted in an institutional or political vacuum, but has an essential ethical component; it must always stand at the service of the human person and the universal common good. An economic vision geared to profit and material well-being alone is – as experience is

daily showing us – incapable of contributing in a positive way to a globalization that favours the integral development of the world's peoples, a just distribution of the earth's resources, the guarantee of dignified labour and the encouragement of private initiative and local enterprise. An economy of exclusion and inequality (has led to greater numbers of the disenfranchised and those discarded as unproductive and useless.”

“The effects are felt even in our more developed societies, in which the growth of relative poverty and social decay represent a serious threat to families, the shrinking middle class and in a particular way our young people. The rates of unemployment for the young are not only a scandal needing to be addressed first and foremost in economic terms, but also, and no less urgently,” Francis underlined, “as a social ill, for our youth are being robbed of hope and their great resources of energy, creativity and vision are being squandered.”

The Pope ended his speech expressing his hope that the conference organised by the foundation created in 1993 “will contribute to generating new models of economic progress more clearly directed to the universal common good, inclusion and integral development, the creation of labour and investment in human resources. The Second Vatican Council rightly pointed out that,

For Christians, economic, financial and business activity cannot be separated from the duty to strive for the perfecting of the temporal order in accordance with the values of God's Kingdom. Yours is in fact a vocation at the service of human dignity and the building of a world of authentic solidarity. Enlightened and inspired by the Gospel, and in fruitful cooperation with the local Churches and their pastors, as well as other believers and people of good will, may your work always contribute to the growth of that civilization of love which embraces the entire human family in justice and peace”.

Rome Reports

Congreso en el Vaticano estudia cómo combatir la pobreza desde los negocios

2016-05-13

¿Es posible una economía inspirada en los valores cristianos? **Es el punto de partida del congreso internacional** que la fundación Centesimus Annus celebra estos días en el Vaticano.

CARD. GEORGE PELL

Prefecto, Secretaría Economía

"Tenemos que trabajar en serio. Debemos ayudar a los más pobres sin buscar nuestras ventajas y posibilitar que se ayuden a sí mismos".

THOMAS RUSCHE

Fundación Centisimus Annus

"Necesitamos más solidaridad en nuestra sociedad y los hombres de negocios son los que pueden actuar de forma solidaria".

En esta edición se mira especialmente a la tragedia de millones de personas que han huido de sus hogares por la guerra o la violencia y se han convertido en refugiadas.

MONS. GIAN CARLO PEREGO

Fondazione Migrantes (Italia)

"El Papa ha recordado la cultura del encuentro hablando de los solicitantes de asilo y ha hablado de respeto, acogida, inclusión e integración".

Para conseguir estos objetivos con las personas refugiadas y con otras también desfavorecidas, se expusieron iniciativas empresariales de éxito que conjugan beneficio y valores. Así es el proyecto Junior Achievement creado hace 100 años para que los niños sepan cómo crear empresas de forma responsable.

FRANCESCO VANNI d'ARCHIRAFI

Citigroup

"Los niños ven que todo es posible en la vida. Digo siempre que lo que hacemos es aumentar sus ambiciones. Y lo hacemos tanto de los niños que vienen de una familia de emprendedores como de los niños que vienen de los segmentos de la sociedad más marginados".

El padre Lezama comenzó dando empleo en un pequeño bar a jóvenes excluidos socialmente. Hoy lo hace en 22 restaurantes repartidos por el mundo y en varias escuelas de hostelería.

P. LUIS LEZAMA

Grupo Lezama

"El capital humano es nuestro cometido, así que somos grandes capitalistas del capital humano".

El capital humano es el más valioso para estos empresarios para los que la fuente de inspiración a la hora de entablar sus negocios es clara.

YOUNG HEE YU

Yudo Group

"La satisfacción es nuestro trabajo pero no la satisfacción de Dios sino la satisfacción del ser humano. Pero el ser humano ha sido hecho por Dios".

Para estos emprendedores la clave de los negocios es generar la auténtica riqueza, esa en la que todos pueden salir ganando.

El Papa asegura que la lucha contra la pobreza es ‘un problema moral’

El Santo Padre recuerda al congreso de la Centesimus Annus que la comunidad internacional está llamada a dar respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo a la crisis de los refugiados

13 MAYO 2016 ROCÍO LANCHO GARCÍA EL PAPA FRANCISCO

– Ciudad del Vaticano).- La crisis de los refugiados, cuyas proporciones crecen cada día, es particularmente sentida por el Papa. En su reciente visita a la isla griega de Lesbos, fue testigo de desgarradoras experiencias de sufrimiento humano, especialmente de familias y niños. Así lo ha asegurado él mismo en su encuentro de hoy viernes, con los participantes de la Conferencia Internacional promovida por la *Fundación Centesimus Annus – Pro Pontifice* sobre el tema “La iniciativa empresarial en la lucha contra la pobreza. Emergencia refugiados, nuestro desafío”.

El Santo Padre ha dado las gracias por la prontitud, capacidad y experiencia de su aporte a la discusión sobre estas delicadas cuestiones humanitarias y sobre las obligaciones que estas conllevan.

“Más allá del aspecto inmediato y práctico de dar ayuda material a estos nuestros hermanos y hermanas, la comunidad internacional está llamada a dar respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo a problemáticas que superan las fronteras nacionales y continentales y afectan a toda la familia humana”, ha asegurado el Santo Padre.

De este modo, ha subrayado que la lucha contra la pobreza “no es solamente un problema económico”, sino sobre todo “un problema moral”, que llama a la solidaridad y al desarrollo de una actitud más igualitaria en lo relacionado con las necesidades y las

aspiraciones de los individuos y de los pueblos de todo el mundo. Tal y como ha reconocido Francisco, esta Conferencia explora desde distintos puntos de vista las implicaciones prácticas y éticas de la actual economía mundial, mientras que al mismo tiempo trata de sentar las bases para una cultura económica de los negocios que sea inclusiva y respetuosa con la dignidad humana. Por otro lado, el Pontífice ha explicado que una visión económica exclusivamente orientada al beneficio y al bienestar material es “incapaz de contribuir de forma positiva a una globalización que favorezca al desarrollo integral de los pueblos en el mundo, una justa distribución de los recursos, la garantía del trabajo digno y el crecimiento de la iniciativa privada de las empresas locales”. En esta línea, ha advertido que una economía de la exclusión ha provocado un gran número de personas descartadas. Y esto se ve en las sociedades más desarrolladas, donde el crecimiento del porcentaje de pobreza y la decadencia social “representan una seria amenaza para las familias, para la clase media que se disminuye y, de forma particular, para los jóvenes”. Al respecto ha aseverado que la tasa de desempleo juvenil “es un escándalo” que tiene que ser afrontado “como una enfermedad social”. Por todo ello, el Santo Padre ha manifestado su esperanza en que esta Conferencia pueda contribuir a generar “nuevos modelos de progreso económico” más directamente orientados al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral, al incremento del trabajo y a la inversión en recursos humanos. Al finalizar su discurso, el Santo Padre ha recordado a los presentes que su vocación está “al servicio de la dignidad humana y de la construcción de un mundo de auténtica solidaridad”.

El Papa Francisco a los participantes en la Conferencia internacional de la Fundación Centesimus Annus Pro Pontífice

3 días ago Redactora

El Papa Francisco a los participantes en la Conferencia internacional de la Fundación Centesimus Annus Pro Pontífice.

Papa Francisco: “Lucha contra la pobreza y crisis de prófugos, cuestiones humanitarias y obligaciones morales”.

Nunca el provecho económico por encima de la dignidad humana

(RV).- Aliento y gratitud del Papa Francisco a los **participantes en la Conferencia internacional de la Fundación Centesimus Annus Pro Pontífice**, a los que exhortó a impulsar la «civilización del amor, en la justicia y la paz para toda la familia humana».

«Iluminados por el Evangelio», afianzados en la «Doctrina social de la Iglesia», en colaboración con «las Iglesias locales, con los creyentes de otras religiones y con todas las personas de buena voluntad».

Recordando su reciente viaje a Lesbos, en especial, su visita con el Patriarca Bartolomé y el Arzobispo Jerónimo, al Campo de Refugiados de Mória, el Papa Francisco señaló, una vez más, su cercanía al sufrimiento de esas familias y niños, hermanos y hermanas, ante cuyas necesidades urgentes la **«comunidad internacional está llamada a encontrar respuestas políticas, sociales y económicas de largo alcance»**, para hacer frente a problemas que superan los confines nacionales y continentales, implicando a «toda la familia humana».

Tras reiterar que «la lucha contra la pobreza no es sólo un problema económico, sino ante todo un problema moral, que apela a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más justo, ante las necesidades y anhelos de las personas y de los pueblos en todo el mundo», el Obispo de Roma evocó a San Juan Pablo II, haciendo hincapié en la necesidad de que la **economía mundial respete la dignidad humana y esté al servicio del bien común**.

Ante una «economía de la exclusión», de la «inequidad», que aumenta el

número de «desheredados», de personas «descartadas», de pobres, que «amenaza a las familias», y que, con el «escándalo» del desempleo juvenil, les roba a los jóvenes la esperanza, el Papa Francisco dijo que su anhelo es que puedan contribuir a generar «nuevos modelos de progreso económico», impulsando la inclusión, el desarrollo integral, el aumento del empleo y la inversión en los recursos humanos.

Recordamos que la Fundación Centesimus Annus – Pro Pontifice – instituida por Juan Pablo II, lleva el nombre de la Encíclica que este Papa firmó en el centenario de la Rerum Novarum de León XIII.

Es una fundación de derecho Vaticano, sin fines de lucro, tiene intenciones religiosas y caritativas, y está abierta a todo el mundo. Está específicamente diseñada para promover el estudio y la difusión de la doctrina social cristiana, por este motivo, organiza cursos de formación ad hoc, tanto presenciales como on line, apoya todas las iniciativas que desarrollen la presencia y la obra de la Iglesia católica en los distintos ámbitos de la sociedad; promueve la recaudación de fondos para el apoyo de la Sede Apostólica.

La invitación a adherirse a la Fundación está dirigida principalmente a empresarios y profesionales que, identificándose en los principios expresados en la doctrina social de la Iglesia y en el magisterio Papal, deseen contribuir activamente a la creación de una nueva cultura económica y social de acuerdo con las directrices de las Encíclicas Centesimus Annus y Caritas in Veritate, de Benedicto XVI .

(CdM – RV)

Papa Francisco: ¿por qué calificó de "enfermedad social" el desempleo juvenil?

El papa Francisco calificó hoy de “enfermedad social” y de “escándalo” el desempleo juvenil en muchos países y pidió que se afronte con medidas urgentes, al recibir a representantes de la Fundación Centesimus Annus.

“La tasa de desempleo juvenil es un escándalo que no sólo pide que sea afrontado en términos económicos sino, y no menos urgentemente, como una enfermedad social, en el momento en el que a nuestra juventud se les roba la esperanza y se desaprovecha su energía, su creatividad y su intuición”, explicó.

El [pontífice](#) deseó que el debate de la conferencia de esa fundación, que se ocupa de reflexionar sobre la doctrina social de la Iglesia católica, pueda “contribuir a generar nuevos modelos de progreso económico orientado al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral”.

El papa Francisco volvió a arremeter contra la actual “visión económica exclusivamente orientada en el beneficio y el bienestar material”.

Una economía “incapaz de contribuir de manera positiva a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos en el mundo, de la distribución justa de los recursos, la garantía del trabajo digno y el crecimiento de la iniciativa privada y las empresas locales”.

Para el papa Francisco, los efectos de esta economía se perciben también en las sociedades más desarrolladas con “el crecimiento del porcentaje de pobreza” y con “una clase media que se contrae”.

(Fuente: EFE)

EL VATICANO

Papa Francisco denuncia la economía de la exclusión y afirma que las “tasas de desocupación juvenil son un escándalo”

El papa Francisco denunció que la economía de la exclusión lleva cada vez más gente a la condición de “improductiva e inútil” y remarcó que las “tasas de desocupación juvenil son un escándalo, una enfermedad social”, durante su intervención en la Conferencia Internacional de la Fundación Centesimus Annus.

14 de mayo de 2016 a las 16:57 hs

El pontífice dijo que el tema de la falta de trabajo para los jóvenes “no requiere solo de ser afrontado en términos económicos, sino que debe ser enfrentado también, y no menos urgentemente, como una enfermedad social, desde el momento en que a nuestra juventud se le roba la esperanza y se despilfarran sus grandes recursos de energía, creatividad e intuición”.

“Una visión económica orientada al beneficio y al bienestar material es, como muestra la experiencia cotidiana, incapaz de contribuir en modo positivo a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos en el mundo, una justa distribución de los recursos, la garantía de trabajo digno y el crecimiento de las iniciativas privadas y las empresas locales. Una economía de la exclusión y de la inequidad ha llevado a un gran número de personas descartadas como improductivas e inútiles”, sentenció el pontífice.

Recordando la crisis de los inmigrantes

En el transcurso de su alocución en la Sala Clementina del palacio Apostólico del Vaticano, el pontífice tuvo también palabras para los cada día más olvidados emigrantes que han generado una crisis en Europa y de quienes la prensa ya apenas parece acordarse, menos aún los gobiernos.

“Me siento particularmente cercano a la crisis de los migrantes. Se necesitan en forma urgente respuestas políticas, sociales y económicas de largo plazo por parte de la comunidad internacional para una problemática que supera las fronteras nacionales y continentales y que implica a toda la familia humana” apuntó.

Enfatizó también que “la lucha contra la pobreza no es por lo tanto sólo un problema económico, sino también moral, que llama a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más equitativo hacia los necesitados y las aspiraciones de los individuos y pueblos de todo el mundo”.

Aboga por refugiados

El papa Francisco pide respuestas a la crisis migratoria

Sábado, 14 de mayo de 2016 - Edición impresa

CIUDAD DEL VATICANO (EFE).— El papa Francisco pidió ayer a la comunidad internacional respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo ante la crisis de refugiados, al recibir a representantes de la Fundación Centesimus Annus.

En un discurso en el Vaticano, el Sumo Pontífice se refirió a la crisis de los refugiados, un tema que siente particularmente cercano, y habló de que en su reciente viaje a la isla griega de Lesbos fue testigo de “desgarradoras experiencias del sufrimiento humano”, especialmente de las familias y los niños.

“Era mi intención, junto a los hermanos ortodoxos el patriarca Bartolomé y el arzobispo Jerónimo, ofrecer al mundo un mayor conocimiento de estas escenas de trágica y desesperada necesidad”, argumentó.

El papa Francisco instó entonces a toda la comunidad internacional a ir más allá del inmediato y práctico aspecto de llevar ayuda material a estos refugiados.

Y pidió a todos a dar respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo ante los problemas que superan las fronteras nacionales y continentales e implican a toda la familia humana.

Por otra parte, el portavoz vaticano, Federico Lombardi, informó que el papa Francisco visitó ayer un centro para personas con discapacidad mental del municipio romano de Ciampino y comió con algunos de sus internados a fin de poder escuchar sus testimonios.

Día de misericordia

La visita del Pontífice se enmarca dentro de las actividades del “viernes de la misericordia”, que realiza sin previo aviso durante todo el Año Santo Extraordinario, hasta el próximo 20 de noviembre.

Francisco visitó la comunidad Il Chicco, perteneciente al “Arche” (El Arca), fundada por el francés Jean Vanier en 1964 y presente en más de 30 países del mundo para asistir a las personas más débiles y marginadas de la sociedad.

La comunidad del Chicco, en Ciampino, es la primera fundada en Italia, en 1981, y en la actualidad acoge a 18 personas que padecen una discapacidad mental grave.

El Papa merendó con los residentes y voluntarios, escuchando sus testimonios, y posteriormente visitó a los enfermos más graves.

Acto seguido el Pontífice acudió al laboratorio artesanal donde cotidianamente los internos crean objetos que expresan “la creatividad y la fantasía de los miembros de Chicco”, explicó Lombardi en un comunicado.

Por último, todos rezaron en la capilla con el Papa, que les abrazó.

El papa Francisco aportó una suma de dinero como contribución personal, ya que la comunidad vive de las subvenciones para continuar su función, y también llevó al centro pastas y fruta de temporada, como cerezas y melocotones.

Esta visita es la quinta que el Pontífice realiza en lo que va de Año Santo, después de acudir a un geriátrico en enero, a un centro de drogodependientes en febrero, a otro para refugiados en marzo y viajar a la isla griega de Lesbos el mes pasado.

Desempleo juvenil

14-05-2016

El [papa Francisco](#) afirmó ayer que "las tasas de [desocupación juvenil](#) son un escándalo en todo el mundo" y pidió enfrentar el problema no sólo "en términos económicos", sino también desde otra mirada como "[una enfermedad social](#)".

"Las tasas de desocupación juvenil son un escándalo que no requiere solo de ser afrontado en términos económicos, sino que debe ser enfrentado también, y no menos urgentemente, como una enfermedad social, desde el momento en que a nuestra juventud se le roba la esperanza y se despilfarran sus grandes recursos de energía, creatividad e intuición", aseguró el pontífice al encabezar una audiencia con miembros de la fundación "Centesimus Annus" en el Vaticano.

En su mensaje, el sumo pontífice también volvió a expresarse "particularmente cercano a la crisis de los migrantes y refugiados", frente a la que pidió "respuestas políticas, sociales y económicas de largo plazo por parte de la comunidad internacional para una problemática que supera las fronteras nacionales y continentales y que implica a toda la familia humana".

"La lucha contra la pobreza no es por lo tanto sólo un problema económico, sino también moral, que llama a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más equitativo hacia todos los necesitados y las aspiraciones de los individuos y pueblos de todo el mundo", sostuvo el Papa Francisco en otro tramo de su alocución en la Sala Clementina del palacio Apostólico del Vaticano.

Papa Francisco: “La tasa de desempleo juvenil es un escándalo”

El papa Francisco pidió que se afronte con medidas urgentes esta "enfermedad social".

En un encuentro con los representantes en la Conferencia Internacional de la Fundación Centesimus Annus, el [papa Francisco](#) calificó de "enfermedad social" y de "escándalo" el desempleo juvenil en muchos países y pidió que se afronte como si fuera una “enfermedad social”.

"La [tasa de desempleo juvenil](#) es un escándalo que no sólo pide que sea afrontado en términos económicos sino, y no menos urgentemente, como una enfermedad social, en el momento en el que a nuestra juventud se les roba la esperanza y se desaprovecha su energía, su creatividad y su intuición", manifestó.

Francisco pide nuevos modelos de progreso económico. “Es mi esperanza que su Conferencia pueda contribuir a generar nuevos modelos de progreso económico más directamente orientados al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral, al incremento del trabajo y a la inversión en los recursos humanos”.

Crítica la visión económica actual. “Una visión económica exclusivamente orientada a la utilidad y al bienestar material es – como la experiencia cotidiana nos muestra – incapaz de contribuir en modo positivo a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos en el mundo, una justa distribución de los recursos, la garantía del trabajo digno y el crecimiento de la iniciativa privada y de las empresas locales”.

Efectos del modelo económico se perciben también en sociedades ricas. “Una economía de la exclusión y de la injusticia ha llevado a un mayor número de desheredados y de personas descartadas como improductivas e inútiles. Los efectos se perciben también en las sociedades más desarrolladas, en las cuales el crecimiento en porcentaje de la pobreza y el decaimiento social representan una seria amenaza para las familias, para la clase media que se contrae y, en modo particular, para los jóvenes”.

Papa califica de “enfermedad social” y de “escándalo” desempleo juvenil

Ciudad del Vaticano.- El papa Francisco calificó hoy de “**enfermedad social**” y de “**escándalo**” el desempleo juvenil en muchos países y pidió que se afronte con medidas urgentes, al recibir a representantes de la Fundación Centesimus Annus.

“**La tasa de desempleo juvenil es un escándalo** que no sólo pide que sea afrontado en términos económicos sino, y no menos urgentemente, como una enfermedad social, en el momento en el que a nuestra juventud se les roba la esperanza y se desaprovecha su energía, su creatividad y su intuición”, explicó.

Francisco deseó que el debate de la conferencia de esa fundación, que se ocupa de reflexionar sobre la doctrina social de la Iglesia católica, pueda “contribuir a generar nuevos modelos de progreso económico orientado al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral”.

El pontífice volvió a arremeter contra la actual “**visión económica exclusivamente orientada en el beneficio y el bienestar material**”. Una economía “incapaz de contribuir de manera positiva a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos en el mundo, de la distribución justa de los recursos, la garantía del trabajo digno y el crecimiento de la iniciativa privada y las empresas locales”. Para Francisco, los efectos de esta economía se perciben también en las sociedades más desarrolladas con “el crecimiento del porcentaje de pobreza” y con “una clase media que se contra refugiados”.

El papa califica de 'enfermedad social' y de 'escándalo' el desempleo juvenil (IHU/Adital)

El papa Francisco calificó de "enfermedad social" y de "escándalo" el desempleo juvenil en muchos países y pidió que se afronte con medidas urgentes, al recibir a representantes de la Fundación Centesimus Annus.

El reportaje es publicado por Agencia Ansur.

"La tasa de desempleo juvenil es un escándalo que no sólo pide que sea afrontado en términos económicos sino, y no menos urgentemente, como una enfermedad social, en el momento en el que a nuestra juventud se les roba la esperanza y se desaprovecha su energía, su creatividad y su intuición", explicó.

Francisco deseó que el debate de la conferencia de esa fundación, que se ocupa de reflexionar sobre la doctrina social de la Iglesia católica, pueda "contribuir a generar nuevos modelos de progreso económico orientado al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral".

El pontífice volvió a arremeter contra la actual "visión económica exclusivamente orientada en el beneficio y el bienestar material".

Una economía "incapaz de contribuir de manera positiva a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos en el mundo, de la distribución justa de los recursos, la garantía del trabajo digno y el crecimiento de la iniciativa privada y las empresas locales".

Para Francisco, los efectos de esta economía se perciben también en las sociedades más desarrolladas con "el crecimiento del porcentaje de pobreza" y con "una clase media que se contrae".

Fuente: IHU.

DESEMPLEO JUVENIL ES “UN ESCÁNDALO” Y UNA “ENFERMEDAD SOCIAL”: PAPA

Desempleo juvenil es “un escándalo” y una “enfermedad social”: Papa.

Vaticano.- El Papa Francisco advirtió hoy que las tasas de desempleo juvenil en el mundo “son un escándalo” que debe ser afrontado como “una enfermedad social”, porque le roba la esperanza a los muchachos y desperdicia su energía, creatividad e intuición. El pontífice hizo sus reflexiones ante los participantes en la conferencia “La iniciativa empresarial en la lucha contra la pobreza. La emergencia de los refugiados, nuestro desafío”, organizada por la Fundación “Centesimus Annus-Pro Pontifice”, a quienes recibió en el Palacio Apostólico Vaticano. “Una visión económica exclusivamente orientada a la ganancia y al bienestar material es –como la experiencia cotidianamente nos muestra- incapaz de contribuir en modo positivo a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos en el mundo”, sostuvo. Insistió que una economía “de la exclusión y de la inequidad” ha provocado un gran número de desheredados y de personas descartadas como improductivas e inútiles. Aseguró que los efectos de ese modelo son percibidos también en las sociedades más desarrolladas, en las cuales el crecimiento en porcentaje de la pobreza y el decaimiento social representan una seria amenaza para las familias, para la clase media que se contrae y, en modo particular, para los jóvenes. “La lucha contra la pobreza no es solamente un problema económico sino, sobre todo, un problema moral que lanza un llamado a una solidaridad global y al desarrollo de un acercamiento más equitativo hacia las necesidades y aspiraciones de los individuos y los pueblos de todo el mundo”, señaló.

Por eso llamó a contribuir en la generación de nuevos modelos de progreso económico más directamente orientados al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral, al incremento del trabajo y a la inversión de los recursos humanos. El Papa afirmó que se siente particularmente cercano a la crisis de los refugiados, cuyas proporciones crece cada día. Recordó su reciente visita a la isla griega de Lesbos donde, dijo, fue testigo de las difíciles experiencias de sufrimiento humano, en especial de familias y niños. Reveló que su intención con ese viaje fue la de ofrecer al mundo una mayor conciencia de esas escenas de “trágica y desesperada necesidad”, y pedir para ellas una respuesta digna de la común humanidad.

“Más allá del inmediato y práctico aspecto de ofrecer ayuda material a estos hermanos y hermanas nuestras, la comunidad internacional está llamada a identificar respuestas políticas, sociales y económicas de largo plazo a problemáticas que superan las fronteras nacionales y continentales e involucran a la entera familia humana”, ponderó.

Arte Y Pintura Al Dia - arteypinturaaldia.com

El Papa califica de "enfermedad social" el desempleo juvenil 14 May 2016 La Fundación Centesimus Annus Pro-Pontifice organiza del 12 al 14 de mayo una conferencia internacional sobre "La iniciativa y emprendimiento en la lucha contra la pobreza". El pontífice volvió a arremeter contra la actual "visión económica exclusivamente orientada en el beneficio y el bienestar material". Insistió que una economía "de la exclusión y de la inequidad" ha provocado un gran número de desheredados y de personas descartadas como improductivas e inútiles. "El Papa advirtió que “las tasas de desocupación juvenil son un escándalo, un escándalo que no sólo requiere ser afrontado sobre todo en términos económicos, sino que debe ser afrontado también -y no con menos urgencia- como una enfermedad social, dado que nuestra juventud es despojada de su esperanza y se despilfarran sus grandes recursos de energía, creatividad e intuición”. "Es mi esperanza que su Conferencia pueda contribuir a generar nuevos modelos de progreso económico más directamente orientados al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral, al incremento del trabajo y a la inversión en los recursos humanos". Para Francisco, los efectos de esta economía se perciben también en las sociedades más desarrolladas con "el crecimiento del porcentaje de pobreza" y con "una clase media que se contrae". En un discurso en el Vaticano, Francisco se refirió a la crisis de los refugiados, un tema que siente "particularmente cercano", y habló de que en su reciente viaje a la isla griega de Lesbos fue testigo "de desgarradoras experiencias del sufrimiento humano", especialmente de las familias y los niños. Y ha pedido a todos dar "respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo ante problemáticas que superan las fronteras nacionales y continentales e implican a toda la familia humana".

Rome Reports – <http://www.romereports.com/2016/05/13/papa-a-empresarios-la-lucha-contra-la-pobreza-no-es-un-problema-economico-sino-moral>

Papa a empresarios: La lucha contra la pobreza no es un problema económico sino moral

Se reunió con la Fundación Centesimus Annus que celebra un congreso en el Vaticano.

El Papa se reunió con la Fundación Centesimus Annus que celebra un congreso en el Vaticano sobre cómo combatir la pobreza desde los negocios. Este año se han centrado en la crisis de los refugiados.

"Hoy, en el ámbito económico y financiero, muchas autoridades competentes reivindican una reconstrucción ética. Este es nuestro desafío".

FRANCISCO

"La crisis de los refugiados, cuyas proporciones crece a diario, es una de las que me preocupan más. En mi reciente visita a Lesbos he sido testigo de desgarradoras experiencias de sufrimiento humano, especialmente de familias y niños".

El Papa aseguró que además de la ayuda material, es necesario, sobre todo, **una respuesta política internacional.**

Explicó que la lucha contra la pobreza no es solo un problema económico sino un problema moral. Por eso, el Papa agradeció la iniciativa de esta Fundación de convocar a empresarios de todo el mundo para lograr una cultura económica y de los negocios respetuosa con la dignidad humana.

[Queretaro Quadratin - queretaro.quadratin.com.mx](http://queretaro.quadratin.com.mx)

Nunca el provecho económico por encima de la dignidad humana: Papa.

Francisco urgió a la comunidad internacional a encontrar respuestas políticas, sociales y económicas de largo alcance.

CIUDAD DEL VATICANO, 13 de mayo de 2016. La lucha contra la pobreza no es sólo un problema económico, sino ante todo un problema moral, que apela a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más justo, ante las necesidades y anhelos de las personas y de los pueblos en todo el mundo, advirtió este viernes el Papa Francisco. El Vaticano informó que ante participantes en la Conferencia internacional de la Fundación Centesimus Annus Pro Pontífice, el Papa exhortó a impulsar la civilización del amor, en la justicia y la paz para toda la familia humana. Francisco señaló la cercanía al sufrimiento de las familias y niños, hermanos y hermanas, ante su situación de refugiados.

Lee más AQUÍ

Papa Francisco define desempleo juvenil como problema moral

Publicado: Viernes, 13 Mayo 2016 | Escrito por Ana Cecilia García

Roma.- El Papa Francisco definió este viernes como problema moral y enfermedad social el desempleo que enfrentan los jóvenes en el mundo, despojados de sus esperanzas, creatividad e intuición.

Al intervenir en la Conferencia Internacional de la Fundación Centesimus Annus, el Sumo Pontífice señaló que la tasa de desocupación juvenil es un escándalo, y denunció cómo la economía de exclusión llevó a un número mayor de personas a la condición de improductivas e inútiles.

Además instó a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más equitativo ante las necesidades y anhelos de las personas, al tiempo que apeló a una economía mundial a favor de la dignidad humana y al servicio del bien común.

Acotó el Papa Francisco que esa adversa realidad crece en las sociedades más desarrolladas, donde el avance de la pobreza y el decaimiento social son una seria amenaza para las familias.

infovaticana.com

El Papa Francisco pide una solución ante la crisis de los refugiados

Almudena Martínez-Bordiú

14 mayo, 2016

El Santo Padre ha pedido desde el Vaticano a la comunidad internacional “respuestas políticas, sociales y económicas” ante la difícil situación por la que están pasando las millones de personas que huyen de la guerra.

El Papa Francisco ha pedido a la comunidad internacional **“respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo”** ante la crisis de refugiados después de recibir a representantes de la Fundación Centesimus Annus.

Durante la audiencia en el Vaticano, el Papa Francisco ha vuelto a hacer referencia a la crisis de los refugiados, un tema que siente “particularmente cercano”. Asimismo, ha explicado que en su reciente viaje a la isla griega de Lesbos fue testigo “de desgarradoras **experiencias del sufrimiento humano**”, especialmente de las familias y los niños.

“Era mi intención, junto a los hermanos ortodoxos el patriarca Bartolome y el arzobispo Jerónimo, ofrecer al mundo un **mayor conocimiento de estas escenas** de trágica y desesperada necesidad”, ha señalado el Santo Padre.

De esta manera, el Papa ha instado a toda la comunidad internacional a ir más allá del “inmediato y práctico aspecto de llevar ayuda material” a estos refugiados”. Y ha pedido a todos dar

“respuestas políticas, sociales y económicas a largo plazo **ante problemáticas que superan las fronteras** nacionales y continentales e implican a toda la familia humana”.

El Papa aseguró que la lucha contra la pobreza es “un problema moral”

Viernes 13 May 2016 | 11:54 am

Ciudad del Vaticano (AICA): El papa Francisco se refirió a la desocupación juvenil, la lucha contra la pobreza como problema moral y la crisis de los refugiados, al recibir hoy en la Sala Clementina del Vaticano a los participantes de la conferencia internacional sobre “La iniciativa empresarial en la lucha contra la pobreza. Emergencia prófugos, nuestro reto”, que organizó la Fundación Centesimus Annus pro Pontífice. “La lucha contra la pobreza no es sólo un problema económico, sino sobre todo un problema moral, que llama a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más equitativo ante las necesidades y aspiraciones de los individuos y pueblos en todo el mundo”, advirtió.

El papa Francisco se refirió a la desocupación juvenil, la lucha contra la pobreza como problema moral y la crisis de los refugiados, al recibir hoy en la Sala Clementina del Vaticano a los participantes de la conferencia internacional sobre “La iniciativa empresarial en la lucha contra la pobreza. Emergencia prófugos, nuestro reto”, que organizó la Fundación Centesimus Annus pro Pontífice.

Al hablar de la crisis de los refugiados, a la que se siente “particularmente cercano” tras haber sido testigo de desgarradoras experiencias de sufrimiento en su viaje a Lesbos, el pontífice afirmó que la comunidad internacional está llamada a dar respuestas políticas, sociales y económicas a quienes son desplazados por sus creencias.

El Santo Padre recordó que la lucha contra la pobreza “no es sólo un problema económico, sino sobre todo un problema moral, que llama a una solidaridad global y al desarrollo de un enfoque más equitativo ante las necesidades y aspiraciones de los individuos y pueblos en todo el mundo”.

“Una visión económica exclusivamente orientada al beneficio y el bienestar material es, como nos muestra a diario la experiencia, incapaz de contribuir en modo positivo a una globalización que favorezca el desarrollo integral de los pueblos del mundo, una justa distribución de los recursos, la garantía del trabajo digno y el crecimiento de la iniciativa privada y las empresas locales”, observó.

"Una economía de la exclusión y la inequidad llevó a un mayor número de desheredados y de personas descartadas como improductivas e inútiles. Los efectos se perciben también en las sociedades más desarrolladas, en las cuales el crecimiento en porcentaje de la pobreza y el decaimiento social representan una seria amenaza para las familias, para la clase media que se contrae y, en modo particular, para los jóvenes", agregó.

El Papa advirtió que "las tasas de desocupación juvenil son un escándalo, un escándalo que no sólo requiere ser afrontado sobre todo en términos económicos, sino que debe ser afrontado también -y no con menos urgencia- como una enfermedad social, dado que nuestra juventud es despojada de su esperanza y se despilfarran sus grandes recursos de energía, creatividad e intuición".

Por último, Francisco manifestó su esperanza en que esta conferencia pueda contribuir a generar "nuevos modelos de progreso económico" más directamente orientados al bien común, a la inclusión y al desarrollo integral, al incremento del trabajo y a la inversión en recursos humanos, y recordó a los presentes que su vocación está "al servicio de la dignidad humana y de la construcción de un mundo de auténtica solidaridad".